

Presentazione del Dibattito Pubblico sulle
dighe del Vallo di Diano a Casalbuono e
Montesano sulla Marcellana

DIBATTITO PUBBLICO
Diga di Casalbuono
Diga di Montesano sulla Marcellana

**RELAZIONE
CONCLUSIVA
del Responsabile**
(art. 40 co. 5 e All. I.6 art. 7 Dlgs. 36/2023)

INDICE

1. Premessa	pag. 1
2. Il procedimento	pag. 2
2.1 La fase preliminare: la comunicazione	
2.2 Individuazione e analisi dei soggetti interessati	pag. 3
3. Gli eventi: la partecipazione	
3.1 La conferenza di presentazione del dibattito e l'evento di illustrazione del progetto	pag. 6
3.2 I tre eventi in presenza e il sopralluogo	pag. 7
4. I contributi: i temi trattati	
4.1 Sintesi generale	pag. 8
4.2 Focus: i temi principali, le posizioni e le proposte.	pag. 9
Il Quadro sinottico	
5. I riscontri del proponente	pag. 12
6. Il <i>sentiment</i> verso l'opera e gli aspetti critici	pag. 36
7. I numeri del dibattito	pag. 38
8. Conclusioni	pag. 39

1. PREMESSA

Il *Dibattito Pubblico*, introdotto di recente con l'art. 22 Dlgs. 50/2016, disciplinato dal DPCM 10 maggio 2018 n. 76, e da ultimo confermato con modifiche dall'art. 40 Dlgs. 36/2023, ai sensi dell'art. 2 del citato DPCM, è *“Il processo di informazione, partecipazione e confronto pubblico sull'opportunità, sulle soluzioni progettuali di opere, su progetti o interventi di cui all'Allegato 1”*, ovvero, in una definizione più espressa *“Un modello di procedimento amministrativo che abbia, tra i suoi passaggi ineliminabili, il confronto tra la pubblica amministrazione proponente l'opera e i soggetti, pubblici e privati, ad essa interessati e coinvolti dai suoi effetti, alimentandosi così un dialogo che, da un lato, faccia emergere eventuali più soddisfacenti soluzioni progettuali e, dall'altra, disinneschi il conflitto potenzialmente implicito in qualsiasi intervento che abbia impatto significativo sul territorio”* (Corte Cost. sent. n. 235/2018), e ancora *“Uno strumento essenziale di coinvolgimento delle collettività locali nelle scelte di localizzazione e realizzazione di grandi opere aventi rilevante impatto ambientale, economico e sociale sul territorio coinvolto.”* (Cons. di Stato parere n. 855/2016). Dalla definizione normativa conseguono le finalità del dibattito: 1) sollecitare la massima partecipazione di tutti i possibili interessati, 2) trasferire informazioni complete, esaurienti, oggettive e imparziali, 3) determinare e facilitare il confronto tra tutti gli interessati, 4) raccogliere proposte, considerazioni e indicazioni, 5) individuare eventuali migliori soluzioni progettuali.

Il dibattito, dunque, ha come finalità la massima diffusione del progetto tra i soggetti interessati, e – attraverso il confronto – l'emersione dei nodi di conflitto e delle eventuali osservazioni e proposte alternative. Al riguardo, è opportuno altresì chiarire che il procedimento non è un consesso deliberativo, ossia non si decide se e come fare l'opera, non è contemplato un voto di approvazione; all'esito del processo partecipativo il proponente rimane formalmente libero di perseguire gli obiettivi preposti secondo l'idea progettuale originaria. Il dibattito non è un'autorità di veto, non è prevista la possibilità di porre divieti giuridicamente vincolanti e non è progettazione partecipata, l'esito del dibattito non è necessariamente una soluzione condivisa. Pertanto, la conclusione del dibattito non è per forza una nuova proposta progettuale gradita a tutti. Gli effetti del confronto si rinvergono nell'art. 40 co. 6 Dlgs. 36/2023, secondo cui il proponente deve *“valutare gli esiti del dibattito, ivi comprese eventuali proposte di variazione dell'intervento...ai fini dell'elaborazione del successivo livello di progettazione”*, ovvero, per l'art. 7 co. 1 lett. d) DPCM n. 76/2018 *“valutare i risultati e le proposte emerse nel corso del dibattito pubblico e redigere un dossier conclusivo in cui si evidenzia la volontà o meno di realizzare l'intervento, le eventuali modifiche da apportare al progetto e le ragioni che hanno condotto a non accogliere eventuali proposte.”* In definitiva, il proponente non è vincolato alle osservazioni emergenti dal confronto pubblico, se non nell'obbligo di valutazione e motivazione, così confermando le facoltà dell'interessato/interventore come esplicazione del diritto partecipativo. In tal senso, la norma di riferimento sembra chiaramente ispirata al *diritto di partecipazione* al procedimento amministrativo ex L. 241/90, laddove gli istituti della *comunicazione di avvio del procedimento*, la *possibilità di intervento* e i *diritti dei partecipanti* – tra cui l'obbligo dell'amministrazione di valutare memorie scritte o documenti presentati –

sembrano porsi tra i fondamenti di principio del dibattito che, in concreto, sono stati ritenuti la bussola per il concreto sviluppo del confronto. Questa è la premessa generale sull'argomento. Nel merito specifico, i presupposti normativi della presente *relazione conclusiva*, si rinvencono nell'art. 40 co. 5 Dlgs cit.: *"Il dibattito pubblico si conclude...con una relazione, redatta dal responsabile del dibattito pubblico e contenente una sintetica descrizione delle proposte e delle osservazioni pervenute, con l'eventuale indicazione di quelle ritenute meritevoli di accoglimento. La relazione conclusiva è pubblicata sul sito istituzionale della stazione appaltante o dell'ente concedente."* Inoltre, l'art. 7 All. I.6 Dlgs cit. stabilisce: *"Nel termine di cui all'articolo 40, comma 5, del codice, il responsabile del dibattito pubblico presenta alla stazione appaltante o all'ente concedente la relazione conclusiva sull'andamento dell'intera procedura, oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale della stazione appaltante o dell'ente concedente, nonché sui siti istituzionali delle amministrazioni locali interessate dall'intervento, che contiene:*

- a) la descrizione delle attività svolte nel corso del dibattito pubblico;*
- b) la sintesi dei temi, in modo imparziale, trasparente e oggettivo, delle posizioni e delle proposte emerse nel corso del dibattito;*
- c) la descrizione delle questioni aperte e maggiormente problematiche rispetto alle quali si chiede alla stazione appaltante o all'ente concedente di prendere posizione nella relazione conclusiva, di cui all'articolo 4, comma 3, lettera e), con l'eventuale indicazione delle proposte ritenute meritevoli di accoglimento."*

Il presente elaborato ottempera a tale incombente, a conclusione del dibattito.

2. IL PROCEDIMENTO

2.1 La fase preliminare: la comunicazione.

Per raggiungere le cinque finalità sopra elencate, si sono posti alla base del dibattito due attività:

- comunicazione;
- partecipazione.

La comunicazione riguardante il dibattito è stata curata particolarmente da tutto il *team* a servizio dell'ufficio del Responsabile, tra cui un addetto ai rapporti con i *media*, essendo il primo pilastro del procedimento.

In concreto, la comunicazione è stata avviata attraverso un primo incontro tenuto con i sindaci delle due Amministrazioni di Casalbuono e Montesano sulla Marcellana in data 11.1.2024, e successivamente trasmettendo una nota preliminare a tutti i soggetti interessati, individuati dal proponente e dal Responsabile in n. 79 destinatari. Con tale atto, tra l'altro, veniva richiesto: 1) l'interesse a partecipare al dibattito, 2) eventuali osservazioni preliminari sul *docfap* contestualmente reso disponibile, 3) eventuali ulteriori soggetti interessati anche da informare del dibattito. La comunicazione è stata integrata realizzando un sito dedicato al dibattito (www.dp-dighgealtotanagro.it) e una pagina Facebook ([DP Dighe Alto Tanagro](#)), rinviando alla loro consultazione e al *Progetto di dibattito* per eventuali approfondimenti.

L'obiettivo generale è stato informare i soggetti interessati del progetto (*recte*, dello *studio di fattibilità*) in maniera conforme ai relativi principi alla base del procedimento: comunicazione chiara e semplice, completa e trasparente, per poi acquisire i diversi punti di vista. Al riguardo, merita una considerazione il livello di progetto posto alla base del procedimento (*docfap*), in relazione alle peculiarità generali della progettazione di una grande diga, quali condizioni specifiche che hanno condizionato la modalità del dialogo, ovvero di scambio dei punti di vista, oltre agli stessi contenuti di osservazioni e riscontri di cui si dirà nel par. 8 *Conclusioni*.

Il *docfap* non costituisce un livello progettuale autonomo e già sufficiente per discutere di una specifica soluzione avendo la certezza della sua realizzabilità, attesa la mancanza di quelle necessarie indagini previste nella successiva fase progettuale che ne definiscono la fattibilità. Questa indeterminatezza, che si è concretamente manifestata nel caso di specie per la sopravvenienza degli esiti delle indagini eseguite (presenza di una faglia in prossimità della ipotizzata zona di imposta della diga di Casalbuono e caratteristiche di permeabilità della possibile sede del lago realizzato dall'opera), ha indotto, da una parte, un'alea sul dibattito non evitabile in relazione all'incertezza sulla fattibilità delle opere (cfr. par. 8). Dall'altra, ha configurato il dibattito come uno scambio di memorie scritte differite, e non una interlocuzione contestuale, che si è sviluppato negli incontri in presenza soprattutto grazie ai contributi provenienti dalla parte degli interessati, ma non per i riscontri contestuali del proponente, rimasti rari in quelle sedi. In altre parole, quelle peculiarità hanno portato lo scambio di osservazioni e risposte nella forma di un confronto tra gli interlocutori in forma prevalentemente scritta e non simultanea, con le domande e le osservazioni presentate in parte nel corso degli eventi e attraverso la piattaforma dedicata, e le risposte del proponente intervenute per lo più successivamente, sostanzialmente tutte nel *Documento delle risposte*, presentato pubblicamente nell'evento *online* dell'1.7.2024.

In conclusione, gli incontri in presenza sono stati soprattutto l'occasione per gli interessati di esporre i propri punti di vista, e per il proponente solo di acquisire tali contributi, riservandosi e rinviando le risposte. D'altra parte, pur volendo prescindere dalle suddette particolarità che hanno indotto ciò, il combinato disposto dall'art. 4 co. 3 lett. a) e art. 6 co. 3 All. I.6 Dl.gs. 36/2023 definisce *le modalità di partecipazione e comunicazione al pubblico* – e dunque la presentazione di osservazioni e proposte – *esclusivamente con l'utilizzo di mezzi telematici e informatici, salva la sussistenza di specifiche esigenze...*, così determinando una preclusione di norma al confronto estemporaneo in presenza. In conclusione, *naturalmente*, le peculiarità di specie hanno portato lo scambio delle osservazioni, almeno riguardo alla presentazione delle risposte, nella forma desiderata dal Legislatore.

Della partecipazione si espone al § 3.

2.2 Individuazione e analisi dei soggetti interessati

Il procedimento ha previsto, in una fase definibile come *preliminare*, l'individuazione dei soggetti portatori di interesse, ossia gli attori del dibattito – oltre al proponente, i progettisti e all'ufficio del Responsabile – e a una loro mappatura secondo il metodo di seguito indicato.

Per stabilire i destinatari del processo si sono adottati tre criteri di selezione:

- a) **Effetti delle opere:** si sono cercati gli Enti, Istituzioni, Associazioni e Comitati, comunque denominati, aventi tra le finalità la tutela degli interessi diffusi direttamente interferenti con le opere di progetto (territorio, sicurezza, ambiente e paesaggio, attività produttive, ricreative e ricettive, servizi);
- b) **Influenza:** istituzioni con potere di decisione, segnatamente riguardo alla fase approvativa e realizzativa del progetto (Ministeri, Regioni, Province, Comuni);
- c) **Rappresentatività:** Enti, Associazioni, Comitati aventi tra le finalità la tutela di interessi diffusi direttamente o indirettamente interferenti con il progetto (ambiente, paesaggio, cultura, tradizione, flora e fauna, ecosistema);

Al fine di stabilire il grado di *necessarietà* al coinvolgimento (o meglio, della proposta di coinvolgimento) nel dibattito, i soggetti sono stati suddivisi secondo l'indirizzo di Mendelow, che caratterizza i possibili interlocutori secondo:

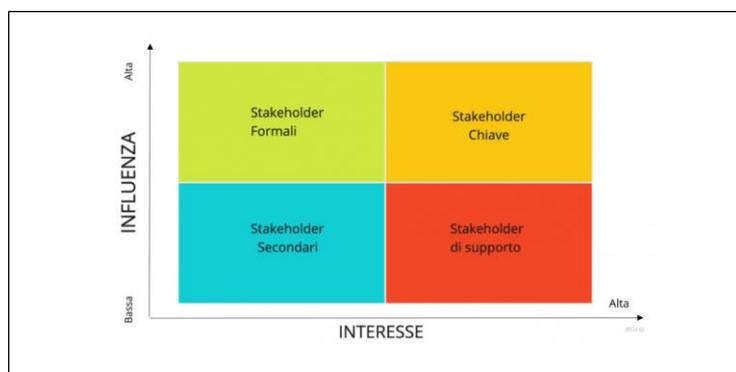
- interesse;
- influenza.

L'interesse del soggetto (*stakeholder*) è stato pesato sulla base di: a) grado di interferenza del progetto con il bene tutelato dallo stesso soggetto (ambiente, paesaggio, sicurezza ecc.), b) azioni esercitabili a difesa dell'interesse.

L'influenza è stata valutata in relazione a: *rappresentatività, collocazione, dimensione, conoscenze afferenti* dello stakeholder.

Pertanto, secondo il predetto indirizzo, è stata costruita una *matrice di rilevanza "interesse vs. influenza"*, stabilendo quattro tipologie di soggetti interlocutori:

1. **Soggetti Chiave** (alto interesse, alta influenza), necessario coinvolgere;
2. **Soggetti Formali** (basso interesse, alta influenza), opportuno coinvolgere;
3. **Soggetti di supporto** (alto interesse, bassa influenza), doveroso coinvolgere;
4. **Soggetti Secondari** (basso interesse, bassa influenza), eventualmente coinvolgere;



Merita un approfondimento la definizione dei quattro livelli individuati nella *matrice di rilevanza*.

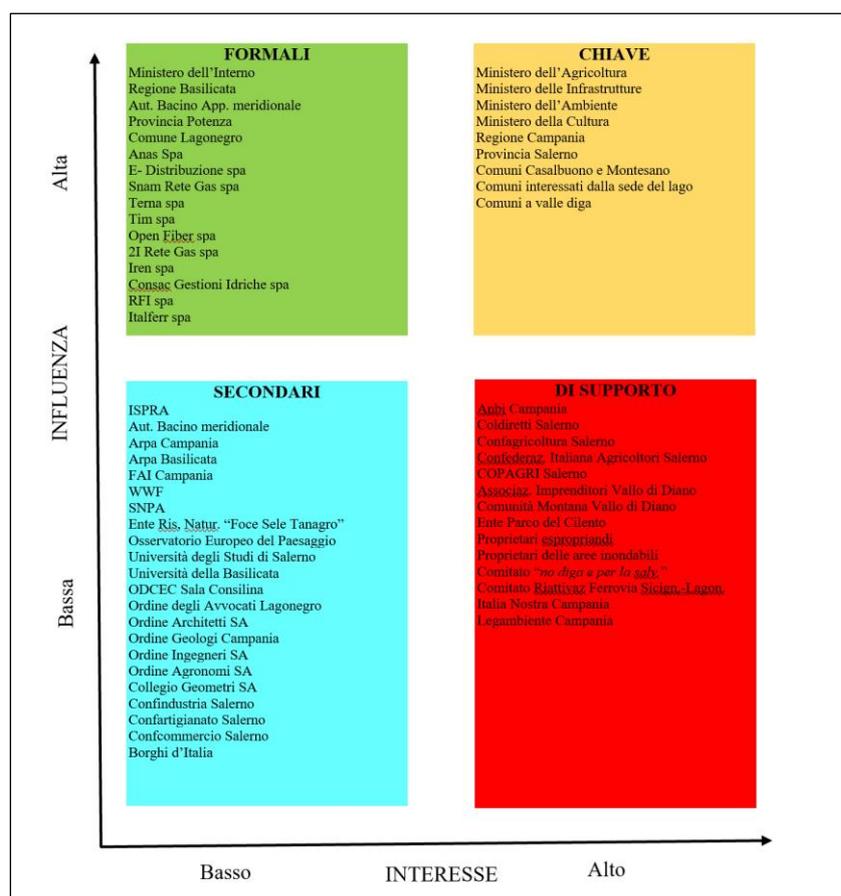
Soggetto chiave (alti interesse e rilevanza): necessario coinvolgere, è un soggetto essenziale (dovrebbe partecipare indefettibilmente) per la capacità di influenza sulle decisioni (prec. lett. b). Come si vedrà subito nella successiva *mappa dei portatori di interesse* questi sono le Istituzioni con potere decisionale.

Soggetto formale (influenza alta, interesse basso) è un soggetto che è fortemente opportuno coinvolgere o perché rappresenta interessi diffusi coinvolti (es. ambiente, paesaggio) con una forte capacità di influenzare l'opinione pubblica (es. enti istituzionali di principio "no alle dighe"), ovvero perché portatore di interessi generali rilevanti (es. gestori di servizi).

Soggetto di supporto (interesse alto, influenza bassa): trattasi di un soggetto debole, che sostanzialmente non può influire sulle decisioni del proponente. Tuttavia, va posta attenzione ai suoi interessi correlati al progetto poiché alti. Come si vedrà da qui a breve in genere questi soggetti coincidono con i destinatari del progetto stesso (proprietari aree inondabili, espropriandi).

Soggetto secondario (bassi interesse e influenza): è un attore secondario, trascurabile, non è necessario coinvolgerlo, ma solo eventualmente, valutando l'opportunità di informarlo del dibattito.

Si è costruita la seguente mappa dei portatori di interesse:



Ultimo *step* di questa fase è stata la concreta partecipazione dei soggetti, attuato sui principi della trasparenza, massima inclusività e coinvolgimento, creando altresì la possibilità di confronto tra gli stessi soggetti per l'eventuale individuazione di argomenti comuni e condivisi

da portare nel confronto. Al riguardo, durante gli incontri in presenza, è stata lasciata la possibilità ai presenti di interloquire tra loro, così come negli eventi online, laddove per tale fine, sono state create apposite “stanze” con numero limitato di partecipanti.

3. GLI EVENTI: la partecipazione

3.1 La conferenza di presentazione del dibattito e l'evento di illustrazione del progetto

L'incipit del dibattito pubblico, o meglio la sua presentazione, è stata la conferenza stampa del 4.3.2024 presso il *Centro di Telecontrollo* di Padula del Consorzio che ha avuto l'obiettivo di presentare primariamente il processo di dibattito, e dunque in via residuale – poiché poi oggetto di successivo specifico evento – il *docfap* per la realizzazione di una diga a Casalbuono, e dell'ipotesi emergente come preferibile dal confronto tra le alternative, ossia due dighe, l'altra in comune di Montesano della Marcellana, al fine di soddisfare il quadro esigenziale assunto dal Consorzio proponente anche esposto negli aspetti generali nell'incontro. In particolare, il Responsabile, con l'ausilio della proiezione di un documento all'uopo predisposto, ha illustrato il procedimento di dibattito, tra cui la fonte normativa, la modalità di svolgimento e di partecipazione e presentazione dei contributi, le particolarità, gli effetti, i limiti e il calendario degli incontri previsti. L'evento è stato molto partecipato in relazione alle popolazioni residenti nei due Comuni interessati dalla possibile sede delle opere. In particolare, la conferenza stampa ha visto la presenza di n. 52 partecipanti in sala, n. 5 giornalisti e n. 4 testate giornalistiche rappresentate: *Italia 2 Tv*, *Uno tv*, *Ondanews* (sito), *La Città* (quotidiano cartaceo), ed è stata trasmessa in diretta streaming sulla pagina Fb del dibattito, con un numero di visualizzazioni al 6.3.2024 pari a 2.214. Si sono rilevati n. 12 articoli sul *web* che hanno dato l'informazione della conferenza, n. 2 su un quotidiano cartaceo e n. 2 servizi video all'interno di altrettanti TG locali. La notizia è stata riportata altresì dal quotidiano “Il Mattino” ed. Salerno del 7.3.2024. Nel corso dell'evento erano poste le prime osservazioni del dibattito.

In data 22.3.2024 si è tenuto l'evento *online* di presentazione del *docfap* in cui progettisti esponevano con l'ausilio di un video predisposto in modo chiaro e completo il quadro esigenziale alla base del progetto, e le alternative progettuali. In merito, per quattro possibili siti, si è effettuata la disamina delle condizioni ingegneristiche per la realizzazione della diga (*soddisfacimento del fabbisogno idrico, laminazione delle piene, tenuta idraulica invaso, contesto sismotettonico, interferenze*), redigendo una matrice multicriteria di giudizio da cui è emersa una possibile scelta per un primo sito “A”, e per un secondo sito “D”, in Comune di Montesano sulla Marcellana. Individuati i due possibili siti, il proponente ha ipotizzato tre differenti alternative A1,A2,A3:

- A1: diga nel sito A, $h=64,0m$ $V=12,0 Mm^3$;
- A2, *due dighe (prescelta)*: una diga nel sito A, $h=28,0m$ $V=0,6Mm^3$, una diga in D, $h=45,50m$ $V=9,0Mm^3$;
- A3 (*una traversa e una diga*): una traversa in A, $h=15,0m$ $V=0,07Mm^3$, una diga in D, $h=45,50m$ $V=9,0Mm^3$.

L'alternativa prescelta è la "A2" che contempla la realizzazione di un bacino in ognuno dei due siti indicati, ossia: diga A in comune di Casalbuono, e diga D in comune di Montesano sulla Marcellana, tra loro connesse da una condotta. In particolare, la diga A costruita in *hardfill* e membrana sul paramento di monte in PVC, di altezza 28,0 m ubicata sul fiume Tanagro, con volume di invaso 0,6 Mm³, nei pressi di *Ponte del Re* del Comune di Casalbuono, avente la funzione di laminazione delle piene e opera di captazione. Da tale infrastruttura la risorsa idrica viene trasferita – a mezzo di una condotta $\Phi=2000$, L=11,0 Km ca. – nel lago artificiale di Montesano con funzione di accumulo che si determina per la seconda diga di progetto (diga "D"), di altezza 45,50 m, volume di invaso 9,0 Mm³, sul torrente Porcile affluente in destra del Tanagro, prevista in pietrame zonato con manto bituminoso sul paramento di monte.

3.2 I tre eventi in presenza e il sopralluogo

Sebbene l'art. 4 co. 3 lett. a), e art. 6 co. 3 All. I.6 Dl.gs. 36/2023 lascino in via residuale la possibilità di incontri in presenza, le valutazioni del proponente e del Responsabile, in sintesi riguardanti: - il rischio di indifferenza della popolazione per eventi *online*, attesa l'età media alta dei residenti interessati e dunque il proprio plausibile incongruo tasso di informatizzazione, - di contro, il fisiologico effetto di "richiamo" di incontri dal vivo, corroborato dalla presenza *fisica* delle autorità locali, - l'oggettiva immediatezza di partecipazione e semplicità di intervento in un incontro *de visu*, - la maggiore possibilità di cogliere le sfumature degli aspetti comunicativi, invece necessariamente elusi o limitati negli incontri online (atteggiamenti, linguaggio non verbale), - la maggiore possibilità di disporre gli interessati nello spazio disponibile in modo da consentire la massima inclusività e agio, diversamente impedita in una *vcall*, ha indotto a derogare, come consentito dalla normativa, dal suddetto disposto, prevedendo tre incontri in presenza.

L'incontro a Casalbuono

In data 4.4.2024 si è tenuto il primo incontro in presenza a Casalbuono, presso l'Auditorium Comunale "Massimo Troisi". L'evento, significativamente partecipato con circa n. 120 presenze, ha previsto la sintetica presentazione del progetto, attraverso la proiezione del video esplicativo dello stesso, un momento successivo di breve richiamo del percorso del dibattito da parte del responsabile, la presentazione delle osservazioni, avvenuta, in particolare, attraverso l'esposizione orale o la lettura dei contributi, che sono stati registrati, laddove non anche consegnati in forma scritta al responsabile. Si sono succeduti n. 8 interventi di associazioni, enti, istituzioni, comitati, i cui temi vengono indicati nel succ. par. 4. L'incontro è stato moderato dal referente per la facilitazione e mediazione del team del Responsabile che, altresì, ha presentato un breve sondaggio predisposto attraverso la piattaforma "Mentimeter" che ha consentito ancora la possibilità di rispondere a domande riguardanti il gradimento del progetto in esame, e del dibattito, i cui riscontri dei presenti anche sono stati registrati. Lo stesso facilitatore ha stimolato la partecipazione attiva di tutti attraverso momenti espressamente dedicati al confronto tra gli stessi, per consentire di esporre le proprie idee e condividere i differenti punti di vista.

L'incontro a Montesano sulla Marcellana

In data 5.4.2024 si è svolto il secondo incontro in presenza a Montesano sulla Marcellana presso l'ex scuola elementare nella frazione Scalo con una buona partecipazione. L'evento si è svolto analogamente a quello precedente.

L'incontro a Padula

L'ultimo incontro in presenza si è tenuto il 17.4.2024 presso il *Centro di Telecontrollo* di Padula del Consorzio, indirizzato alle categorie professionali e del mondo del lavoro.

Il sopralluogo

La mattina del 5.4, rappresentanti del Consorzio, del Comune di Casalbuono, i progettisti, e il team del Responsabile hanno eseguito un sopralluogo sui siti possibile sede della diga di Casalbuono, e quella di Montesano. Ciò ha consentito di comprendere meglio le condizioni ingegneristiche nonché, in particolare, le osservazioni – di cui si dirà – del Comune di Casalbuono.

4. I CONTRIBUTI: i temi trattati

4.1 Sintesi generale

I contributi pervenuti nei predetti incontri – rispetto al gradimento dell'idea proposta – possono suddividersi nei seguenti tre macroinsiemi:

- contrari;
- incerti;
- favorevoli.

È opportuno evidenziare che tale suddivisione ha l'unico fine di rappresentare il *sentiment* espresso durante il dibattito, con la precisazione che una partizione in classi sconta necessariamente il rischio di essere parziale e non descrivere in pieno la pluralità delle numerose opinioni emerse, per il cui approfondimento si rinvia ai documenti in allegato.

Si rappresenta la viva partecipazione mostrata dagli attori, in particolare dalle comunità residenti nei territori direttamente investiti dal progetto, nonché dalle associazioni e comitati esponenziali di interessi diffusi, che si sono resi vivissimi protagonisti del confronto (Comitato *no diga*, *Proloco*, *Associazione pescatori sportivi*, *Confagricoltura*, *Osservatorio del paesaggio*, Comitato *Resta Vallo di Diano*) attraverso l'espressione di posizioni diversificate, complesse, talvolta molto articolate nella numerosità degli aspetti trattati – direttamente o indirettamente incidenti con le opere di progetto – e nella qualità degli argomenti esposti, così esprimendo posizioni derivanti da visioni differenti delle complessive conseguenze del progetto, da una parte ritenuto con prevalenza di effetti negativi, dall'altra all'opposto, e "in mezzo" la visione incerta.

Nel merito, i temi emersi in via principale – intendendo per tali quelli più volte riproposti all'attenzione del dialogo – riguardano: 1) deflusso minimo vitale ed ecologico e sopravvivenza del fiume; 2) opere di compensazione; 3) salvaguardia dei terreni interessati dall'ipotesi di progetto oggi destinati a coltivazioni pregiate; 4) interferenza dell'invaso con il clima e in genere con la vivibilità delle zone circostanti; 5) prospettive per l'agricoltura; 6) compatibilità

della geologia dei luoghi con la realizzazione della diga di Casalbuono; 7) rischi idraulici per i territori di valle; 8) possibili sviluppi turistici correlati alla diga di Casalbuono; 9) interferenza con la pianificazione urbanistica delle zone limitrofe alle opere; 10) grado di approfondimento delle indagini eseguite.

Ai fini di chiarezza espositiva, intendendo elaborare una sintesi dei temi trattati, a partire da quelli contrari e degli incerti – rinviando necessariamente agli allegati al *Quaderno delle osservazioni* per la lettura completa di tutti i contributi – si afferma che questi afferiscono al significativo impatto di uno sbarramento sul territorio, avuto riguardo alla sopravvivenza del fiume, in particolare a valle opera, alla sicurezza, alle complessive trasformazioni ecoambientali connesse, ovvero alla rilevante modifica che subirebbero gli attuali equilibri naturali e territoriali per le opere di progetto, evidenziando la certezza della sostanziale alterazione irreversibile e altamente pregiudizievole, anche nella prospettiva di salvaguardia delle generazioni future.

I contributi a favore hanno rappresentato – in sintesi – prima di tutto l'impellenza di adoperarsi per la salvaguardia e accumulo della risorsa idrica, che troverebbe adeguato soddisfacimento nelle opere di progetto, in relazione ai cambiamenti climatici oramai in atto da anni e al prevedibile futuro incremento di consumo di risorsa e minore disponibilità a causa di stagioni fortemente siccitose. Da alcune parti sono stati altresì evidenziati gli effetti positivi di queste opere per l'agricoltura, richiamando per esempio gli effetti utili sull'economia agricola della Piana del Sele sviluppatasi per la presenza della traversa di Persano.

Le ulteriori riflessioni degli *stakeholder* hanno trattato, da punti di vista tra loro contrastanti (pro e contro), i differenti effetti della diga, laminazione delle piene e protezione dei territori di valle, ambiente circostante e vivibilità, modifiche irreversibili di utilizzo del suolo.

Un tema che ha meritato particolare attenzione di alcuni intervenuti è stata la compatibilità geologica e sismica dei territori possibile sede della diga di Casalbuono, in relazione alla presenza di una faglia in zona riportata nel *Catalogo Ithaca delle faglie capaci*, e alla permeabilità dei terreni sede del possibile lago a monte.

Il Consorzio proponente ha preso atto delle osservazioni, in particolare di quelle contrarie e dei dubbi, dando riscontro – in occasione degli stessi incontri in via residuale, e poi principalmente nel *documento delle risposte* – alle questioni e temi posti, della cui completezza si dirà nel prosieguo.

4.2 Focus: i temi principali, le posizioni e le proposte. Il Quadro sinottico.

È doveroso precisare che ogni singolo tema portato nel dibattito è stato inserito nel *Quaderno delle osservazioni* redatto dal sottoscritto, trovando un riscontro nel *Documento delle risposte* del proponente. Di seguito, tuttavia, per esigenza di sintesi, e in conformità al fine di indicare solo i temi *principali* – con ciò intendendo quelli che si sono riproposti più volte – vengono riportati solo quelli così caratterizzati, rinviando alla documentazione disponibile sul sito per l'integrale consultazione di tutti gli argomenti emersi (*Quaderno delle osservazioni* e *Documento delle risposte*).

SOGGETTO	SINTESI DEL CONTRIBUTO CON EVIDENZA DEI TEMI, DELLE POSIZIONI E DELLE PROPOSTE
Comune di Casalbuono	<p>L'Amministrazione rappresenta che le alternative in esame NON soddisfano le attese della comunità, poiché NON apportano benefici concreti e validi. Riguardo alle opere compensative proposte si esprime giudizio NEGATIVO in quanto non previamente concordate. Nel merito, riguardo all'Alternativa 2 si rappresenta che comporta spreco di terreno agricolo pregiato e la trasformazione di una vallata di interesse ambientale su cui si intende investire per un'agricoltura di qualità e per attività turistico-ricettive. Si chiede che: 1) la diga sia realizzata in terra; 2) evitare l'area umida prevista a valle bensì realizzare un'area praticabile e accogliente intorno all'invaso e con una pista che consenta di raggiungere la parte alta del fiume Calore; 3) prevedere la sistemazione idraulica e ambientale per il tratto di alveo tra Ponte del re e il Ponte della Forestale; 4) che il prelievo dalla diga di Casalbuono e quella di Montesano avvenga solo nel periodo settembre-aprile, mentre negli altri mesi resti nel primo impianto al fine di garantire un costante deflusso a valle da Ponte del Re fino alla confluenza con il Brignacolo a valle di Casalbuono; 5) realizzazione di un efficace sistema di irrigazione della campagna di Casalbuono senza incremento di contributi consortili per gli agricoltori; 6) che parte dell'energia prodotta dall'impianto idroelettrico sia concessa al Comune di Casalbuono; 7) che l'area di servitù inerente all'allocatione della condotta tra i due impianti sia sistemata a pista permettendo il collegamento pedonale e ciclabile tra i due invasi; 8) che non ci siano ulteriori danni ambientali per l'esecuzione delle opere, tutelando la proprietà pubblica e privata.</p> <p>PROPOSTA</p> <p>Il Comune, attraverso un tecnico incaricato esperto della materia, ha inviato, inoltre, una proposta tecnica di variante alle alternative in esame. In sintesi, si ipotizzano due (ulteriori) soluzioni alternative: la "n. 4" (A4*+D) propone la realizzazione di uno sbarramento (diga A4*) a monte del sito A previsto nel DOCFAP, con la funzione di laminazione delle piene e di opera di captazione per il trasferimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo nel sito D (Diga D) previsto nel DOCFAP. Tale soluzione andrebbe ad interessare solo il ramo est del bacino di invaso della Alternativa 1. La "n. 5" L'alternativa 5 (A5*+D) propone la realizzazione di uno sbarramento (diga A5*) ancora a monte del sito A previsto nel DOCFAP, con la funzione di laminazione delle piene e di opera di captazione per il trasferimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo nel sito D (Diga D) previsto nel DOCFAP. Tale soluzione ricalca l'alternativa 4, ma rispetto ad essa da un lato riduce le dimensioni dell'invaso ad un valore confrontabile con la soluzione progettuale proposta, dall'altro risulta più defilata rispetto all'abitato di Casalbuono.</p>
Comune di Montesano S/M	<p>Il Comune, attraverso un tecnico, propone alcuni temi specifici all'attenzione del dibattito. Il progetto solleva preoccupazioni per l'impatto ambientale e l'efficacia nel prevenire inondazioni e regolamentare le risorse idriche. Le dighe proposte rischiano di alterare l'equilibrio ambientale e paesaggistico. La manutenzione insufficiente dei corsi d'acqua è la vera causa delle inondazioni passate, quindi, una manutenzione migliore potrebbe essere una soluzione alternativa. La posizione delle dighe vicine alle sorgenti e alle aree protette del Parco è inadeguata sia dal punto di vista geomorfologico che naturalistico. Inoltre, la costruzione di queste dighe potrebbe compromettere il sistema idrico sotterraneo e aumentare il rischio di frane e problemi sismici. Il progetto è sovradimensionato rispetto alle esigenze agricole e alle risorse idriche disponibili, e potrebbe causare più danni che benefici, come la perdita di biodiversità e l'abbassamento della falda acquifera. È suggerito un approccio integrato per la gestione delle risorse idriche che includa interventi di efficientamento esistenti, nuove vasche di raccolta e bacini di laminazione meno impattanti. In conclusione, la costruzione delle dighe non è giustificabile dal punto di vista ambientale ed economico, e si consiglia di cercare soluzioni alternative che rispettino il contesto territoriale e paesaggistico del Vallo di Diano.</p>
Comitato No Diga	<p>Il Comitato, attraverso i suoi rappresentanti di vertice, negli incontri a Casalbuono e a Padula, attraverso interventi orali riferiti a scritti anche consegnati al Responsabile, nonché via mail, ha rappresentato la ferma contrarietà al progetto per una serie articolata di argomentazioni che si sintetizzano di seguito.</p> <p>Primo tema è la potenziale grave pericolosità del progetto di costruzione delle opere proposte. In particolare, le gravi conseguenze che il progetto potrebbe avere sull'ambiente, sulla salute e sulla sicurezza dei cittadini, altresì richiamando i delicati aspetti geologici, ecologici, fluviali e ambientali che avrebbero necessaria interferenza con le opere. Questo è ritenuto sufficiente</p>

	<p>perché il Consorzio rinunci alla realizzazione della diga per evitare un potenziale disastro per il territorio e per la popolazione. Ulteriore tema posto è quello delle indagini geologiche che hanno confermato la pericolosità della diga, in relazione a cui il proponente ha deciso di proseguire con un progetto alternativo, immaginando una diga più piccola e deviando l'acqua del fiume Calore. Viene altresì evidenziata la conseguenza ambientale di questa decisione, come l'evaporazione dell'acqua e la degradazione dell'habitat fluviale. Ulteriore argomento portato nel dibattito è che le dighe non eliminano completamente il rischio di inondazioni e potrebbero causare danni se l'invaso è pieno. Si rimarca il geologo della squadra dei progettisti ha evidenziato gravi rischi di cedimento nel sito proposto per la diga a Casalbuono, che – secondo l'osservante – non sono stati adeguatamente vagliati dal Consorzio. Si ritiene che la diga non sia necessaria e che rappresenti una minaccia per l'ambiente e per la sicurezza dei cittadini. Si suggerisce di abbandonare definitivamente il progetto per evitare potenziali catastrofi.</p>
<p>Comitato <i>Resta Vallo di Diano</i></p>	<p>Il tema posto afferisce alla reale necessità di ubicare l'opera in una zona geologicamente critica, evidenziandone i rischi sismici e conseguenti ad alluvioni. Il Comitato ritiene che la maggiore criticità si trovi su un versante diverso, dove – peraltro – sussistono migliori condizioni geologiche, dunque dove sarebbe più logico intervenire. Si dubita dell'effettiva utilità del progetto per il territorio del Vallo di Diano, sottolineando che le priorità dovrebbero essere la salvaguardia dell'ambiente e la promozione di un turismo sostenibile.</p>
<p>Pro loco Casalbuono</p>	<p>Si ritiene essenziale valutare alcuni aspetti relativi all'impatto ambientale, territoriale e paesaggistico che le proposte di progetto avranno sul territorio di Casalbuono, prevalentemente a conduzione agricola. La sottrazione dei terreni, sede delle opere, ai coltivatori casalbuesi dovrebbe essere "compensata" da un riscontro e un ritorno turistico/economico e ambientale, di proporzioni considerevoli, cosa che non si riscontra in maniera evidente in nessuna delle tre proposte. Inoltre, la costruzione in cemento andrebbe ad impattare in maniera rilevante con un tratto del fiume Calore ricco di bellezze naturali tra cui cascate, anse e insenature incantevoli e incontaminate. Pertanto, la Pro loco NON condivide le proposte formulate che danneggiano le attività, la cultura e la valorizzazione dell'ambiente, ma è aperta a valutare nuove ipotesi progettuali e iniziative che siano a beneficio delle economie locali e alla salvaguardia del territorio.</p>
<p>Associazione Pesca Sportiva Casalbuono</p>	<p>Gli iscritti evidenziano le condizioni di incuria del fiume Calore, nella parte nel comune di Casalbuono, sussistendo una grave, sistemica e insostenibile crisi ecologica dello stesso. Il fattore più allarmante è il livello delle acque assolutamente insufficiente (e per lunghi tratti inesistente) a garantire uno stato vitale minimo necessario per la sopravvivenza delle comunità biologiche. Ogni anno da fine primavera a quasi tutto il periodo autunnale un tratto sempre più significativo dell'alveo registra il completo prosciugamento, in particolare il tratto dalla località Salice-Varco Carro a Brignacolo. In altri tratti il fiume è ridotto a pozze stagnanti o un rigagnolo maleodorante. Non è garantito un Minimo Deflusso Vitale che invece deve tener conto delle diverse stagioni, della tutela dell'ecosistema acquatico, della tutela della naturalità del fiume, del rispetto della qualità dell'habitat e della tutela della fruizione, tutto per mantener in vita il fiume. Tutto ciò precisato l'Associazione NON è assolutamente soddisfatta poiché il rilascio di quantità d'acqua previsto al letto del fiume NON garantirebbe il minimo deflusso vitale. Si concorda, invece, con la proposta del Comune di Casalbuono, purché anch'essa garantisca il DMV. Se si vuole pensare alle opere di progetto occorre risolvere l'attuale crisi ecologica.</p>
<p>Coldiretti Salerno</p>	<p>La Coldiretti Salerno ha sottolineato l'importanza della diga nella piana del Sele, che ha portato ricchezza e sviluppo all'agricoltura locale. Ha evidenziato come la diga garantisca l'approvvigionamento di acqua di qualità, fondamentale per l'agricoltura moderna che richiede anche la qualità dell'acqua. Ha sottolineato che la diga rappresenta anche una garanzia contro le alluvioni e potrebbe diventare una fonte di energia futura. Ha espresso il supporto per la costruzione di nuove dighe, sottolineando l'importanza della programmazione produttiva, dell'acqua di qualità e della gestione sostenibile delle risorse idriche per lo sviluppo dell'agricoltura. Ha evidenziato anche i benefici delle dighe nell'accumulo dell'acqua piovana e nella produzione di energia attraverso impianti innovativi. Ha evidenziato che l'Europa finanzia queste opere per promuovere una gestione sostenibile delle risorse idriche e attribuisce incentivi alle aziende virtuose nella gestione delle risorse idriche. Ha sottolineato che è necessario fornire alle imprese gli strumenti necessari per innovare e per garantire la sostenibilità del territorio. Ha concluso sottolineando che è importante garantire una proiezione di sviluppo economico e sostenibile per il territorio e l'agricoltura locale, invece di essere conservatori e rinunciare alle opportunità di crescita. Ha</p>

	auspicato che le decisioni future siano orientate a sostenere e promuovere lo sviluppo del settore agricolo locale.
Osservatorio Europeo del Paesaggio	La sostenibilità riguarda l'ambiente, l'economia e il futuro delle generazioni a venire, con un'attenzione particolare all'acqua come bene supremo per l'umanità. Dati recenti mostrano una situazione di emergenza idrica a livello globale, con cambiamenti climatici drastici e una crescente necessità di risorse idriche sostenibili. È essenziale coinvolgere diverse parti interessate, come sindaci e comunità locali, per garantire la sicurezza e la condivisione necessarie per affrontare sfide come la gestione dell'acqua e la realizzazione di progetti integrati. È fondamentale proteggere le risorse idriche per garantire un futuro sostenibile per tutti.
Comitato "Nessun dorma"	Il Comitato esprime nei temi seguenti le ragioni della contrarietà all'ipotesi della diga di Montesano. I temi portati al dibattito sono: -presenza aree di frana, -presenza di un regime idrico sotterraneo potenzialmente interferente con la diga, -instabilità delle aree sovrastanti il lago, -eliminazione ecosistema forestale, -presenza di due faglie, -modificazione del regime naturale del Calore-Trigno, -mancanza di un programma di sfangamento, -insostenibilità economica, -nessun vantaggio per la difesa delle piene del Vallo di Diano.

Oltre ai suddetti contributi, sono pervenute al sito del dibattito n. 44 mail, aventi come mittenti cittadini singoli, o soggetti rappresentanti di associazioni esponenziali di interessi diffusi. Di tali mail si espone nel paragrafo successivo, evidenziando la seguente precisazione riguardo a quelle provenienti da singoli cittadini.

L'art. 40 co. 4 D.lgs. 36/2023 prevede che *"Le amministrazioni statali interessate alla realizzazione dell'intervento, le regioni e gli altri enti territoriali interessati dall'opera, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, che, in ragione degli scopi statutari, sono interessati dall'intervento, possono presentare osservazioni e proposte entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione di cui al comma 3."* Pertanto, i soggetti privati singoli rimangono esclusi dal dibattito pubblico, potendo partecipare solo le amministrazioni statali, le regioni e gli altri enti territoriali interessati dall'opera, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, che, in ragione degli scopi statutari, sono interessati dall'intervento. In definitiva, il proponente non è soggetto ad alcun obbligo di valutazione delle osservazioni provenienti dai singoli, ovviamente essendo rimessa alla sua facoltà prenderle comunque in considerazione, come effettuato dal Consorzio e come subito si espone.

5. I RISCONTRI DEL PROPONENTE

Ai fini di evidenziare *le questioni aperte e maggiormente problematiche*, in ottemperanza alla lett. c) All. I.6 cit., si riporta di seguito un quadro di tutte le osservazioni e il riscontro reso dal proponente, introducendo altresì una valutazione del sottoscritto sulla completezza della risposta. Per la consultazione integrale dei contributi si rinvia al *Quaderno delle osservazioni* disponibile sul sito del dibattito e su quello del Consorzio.

Num. Osservazione	Osservazione	Riscontro del proponente (dal Documento delle risposte)	Valutazione del Responsabile sulla completezza del riscontro
Osservazione 1	Tra 1800 e 1900 è occorsa un'alluvione che ha interrato in parte la Certosa che ancora in parte c'è. La Passeggiata dei Monaci da S. Brunone fino alla fine dello scalone Vanvitelliano è in asse al medesimo livello e in parte è ancora occultata da parte dei detriti. Visto che si progetta una diga a valle riterrei auspicabile che si risolvesse la	La realizzazione delle opere di progetto non può avere alcuna interferenza con il comportamento idrologico del bacino del Torrente Fabbriato, cui l'osservazione si riferisce. Inoltre, il tema posto non è attinente alla progettazione del sistema di regolazione dei deflussi nell'Alto Bacino del Fiume Calore-Tanagro.	Il riscontro è completo, avendo esaurito tutti gli aspetti affrontati dall'osservazione.

	<i>questione di questi detriti e pulire le vasche che furono costruite molti anni fa.</i>	Nel Bacino del Torrente Fabbricato sono presenti sia opere idrauliche di competenza regionale che opere di bonifica di competenza del Consorzio. La manutenzione delle OO.PP. di Bonifica, riferite al bacino del Fabbricato citate nell'intervento è stata affrontata dal Consorzio con separata progettazione già prevista nel Programma Triennale dei Lavori	
<i>Osservazione 2</i>	<i>Quali sono i motivi che hanno determinato l'altezza della diga originaria di Casalbuono di 60 metri in 28 metri. Se ci sono dei motivi di sicurezza.</i>	La valutazione di diverse alternative progettuali, nell'ambito del mutato quadro dello stato dei luoghi discendente dalle indagini preliminari, ha comportato la proposta di uno scenario alternativo a quello della diga di Casalbuono (Alternativa 1) che ha considerato nel sito A una diga di dimensioni più contenute in modo da conservare una residua capacità di laminazione. Cfr. par. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 6.1, 6.2, 6.3 (il rinvio è ai citati paragrafi dello <i>Documento di Fattibilità delle Alternative progettuali</i> , anche riportato in calce al <i>Documento delle Risposte</i>).	Il riscontro è completo, in particolare rendendo conto che a seguito delle indagini preliminari è stato necessario individuare la nuova soluzione progettuale (altezza inferiore), nel merito rinviando al <i>Documento di fattibilità (docfap)</i> per eventuali approfondimenti.
<i>Osservazione 3</i>	<i>Ridurre l'idea originaria dell'altezza di 56 metri a 28 metri per le specificità tecniche che strada facendo sono emerse è una questione problematica; quindi, al di là di tutto, ci sono dei problemi iniziali di autorizzazione della concessione di questo finanziamento che comunque va rivisto. Il Ministero doveva chiarire come mai si è verificata una situazione del genere, e se questo rientra tra le questioni inizialmente previste dal Decreto di concessione stesso.</i>	Il DOCFAP è stato trasmesso per l'esame di competenza all'Autorità ministeriale di gestione del finanziamento (MASAF) ed alla Direzione Generale competente del MIT. I successivi confronti intercorsi con gli uffici ministeriali hanno consentito di ottenere l'autorizzazione alla redazione della bozza di variante tecnica del servizio e precise raccomandazioni/indicazioni di indirizzo alla futura progettazione. In particolare, il MASAF - DISR01 con nota prot. 0266002 del 13/06/2024 ha autorizzato il Consorzio alla redazione della perizia di variante del servizio tecnico di progettazione finanziato con i fondi del FSC 2014-2020.	Il riscontro è completo, in particolare riportando gli estremi della nota autorizzativa.
<i>Osservazione 4</i>	<i>Attesa la complessità geologica dei luoghi potenzialmente interessati dalle opere di Casalbuono, sono state eseguite poche indagini geologiche-geognostiche. Non è stata presa in considerazione l'aspetto globale del Vallo di Diano nell'interesse del comprensorio, ma solo relativamente ai due comuni sede possibile della rispettiva diga. Per questo le due dighe non danno il beneficio atteso a tutto il territorio.</i>	Il DOCFAP è stato redatto sulla base di un quadro esigenziale definito e sviluppato dal Consorzio in uno studio di fattibilità che ha ottenuto il finanziamento ministeriale nel quale era stata illustrata l'analisi SWOT della realizzazione dell'opera in relazione al generale contesto idrogeologico, litologico-geologico, agronomico, economico-sociale dell'intero comprensorio del Vallo di Diano. Le analisi sull'ubicazione delle opere di sbarramento sono state poi ulteriormente approfondite nel DOCFAP. Di conseguenza, dalle conoscenze pregresse, l'unica area del Vallo di Diano che si può prestare alla realizzazione di un bacino di invaso delle dimensioni volumetriche previste nel quadro esigenziale dell'opera non può che essere localizzata nel sottobacino dell'Alto Fiume Calore-Tanagro, in quanto tutti gli altri sottobacini dei principali affluenti del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano non possono soddisfare i requisiti richiesti sia in ordine all'apporto idrologico richiesto, sia in ordine alle caratteristiche geologiche del territorio. E ulteriormente col prosieguo dei livelli di progettazione le indagini saranno approfondite in modo che siano adeguate al livello progettuale ed all'importanza delle opere.	Il riscontro è completo. In particolare, il livello progettuale assunto alla base del dibattito, il <i>docfap</i> , contempla indagini certamente non esaustive e da approfondire significativamente in occasione del successivo livello progettuale (PFTE). Ciò caratterizza particolarmente la progettazione di una grande diga, attese le rilevanti peculiarità - in termini di caratteristiche geologiche, strutturali e di impermeabilità - richieste ai luoghi.
<i>Osservazione 5</i>	<i>Le dimensioni proposte dello sbarramento inducono una scarsa possibilità di laminazione, quale effetto sperato.</i>	L'obiettivo iniziale della laminazione nel sito A non è perseguibile a causa degli imprevisti geologici e geofisici emersi nel corso delle indagini preliminari del DOCFAP. Il Consorzio, in accordo con gli Enti locali del territorio, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e la Regione Campania, intende dare avvio a nuovi e diversi studi per il controllo delle piene e la regolazione dei deflussi con scopi di laminazione delle piene nel Vallo di Diano. Si prevede l'attivazione di un tavolo di concertazione con gli Enti locali per	Il riscontro è completo.

		l'individuazione e lo studio di soluzioni tecniche specifiche condivise ed efficaci per il controllo delle piene del fiume Calore-Tanagro. Cfr. par. 4.1, 4.2 (il rinvio dei paragrafi è allo <i>Studio di fattibilità</i> allegato al <i>Documento delle risposte</i>)	
Osservazione 6	<i>Sono previste opere compensative socio-ambientali di entità molto modesta e inoltre previste solo per Casalbuono.</i>	Il DOCFAP ha sviluppato prevalentemente le opere compensative previste nell'iniziale studio di fattibilità consortile che era incentrato sull'idea progettuale della diga di Casalbuono. All'esito del mutato quadro progettuale si rende necessario attivare uno specifico tavolo di concertazione anche con il Comune di Montesano Sulla Marcellana (SA) teso alla individuazione condivisa delle opere compensative socio-ambientali da contemplare nell'ambito del PFTE e nello Studio di Impatto Ambientale in sede VIA. Inoltre, nell'ambito della successiva fase di progettazione del PFTE il Consorzio rimodulerà complessivamente l'articolazione progettuale del sistema delle opere di compensazione (previste nel DOCFAP a titolo introduttivo tipologico) sia in ragione del mutato quadro progettuale, e considerando le necessità del territorio di Montesano S/M, sia in relazione all'impatto ambientale delle singole opere previste in progetto, sia in relazione alle richieste pervenute dalle amministrazioni locali e dal dibattito pubblico. È evidente che analogo confronto occorre proseguire col Comune di Casalbuono laddove il mutato quadro progettuale e le osservazioni prodotte dal Comune medesimo e lo sviluppo dei livelli successivi di progettazione richiedono nuovi approfondimenti anche per le opere di compensazione.	La questione rimane aperta. Il proponente rinvia la questione a un successivo tavolo di concertazione con l'Amministrazione di Casalbuono, a cui si riferisce l'osservante, nonché con il Comune di Montesano. Si rileva, tuttavia, che non è possibile chiudere tale aspetto nell'ambito del presente dibattito pubblico, per evidenti ragioni di tempo, non sussistendo – pertanto – le condizioni affinché il sottoscritto possa chiedere al proponente di assumere una diversa e più concreta posizione sull'argomento (rif. lett. c art. 7 All. I.6 Dlgs 36/2023), tuttavia, evidenziando che, nelle successive sedi opportune, l'argomento potrà essere valutato compiutamente dal Consorzio.
Osservazione 7	<i>A quanti ettari corrisponde la superficie interessata dalle opere della diga "D" (Montesano)? Quali sono le colture previste su questi siti? Quali sono le opere di compensazione per la diga "D"?</i>	Nel DOCFAP sono già contenute nel merito le risposte al quesito specifico negli elaborati n. GEN-R01 e AMB-R01. Quanto alle opere compensative per la diga "D" vedasi anche la risposta del proponente all'OSS. 6. In sintesi, la superficie interessata dalla diga di Montesano è pari a circa 58,6 ettari e le colture prevalenti nel sito per circa il 90% sono di tipo boschivo (querce a dominanza di cerri e boschi comuni dell'Italia Meridionale). Nell'ambito del PFTE, in accordo con le amministrazioni locali, si potrà anche prevedere la eventuale compensazione totale e/o parziale del patrimonio boschivo interessato dall'opera di invaso con un progetto di rimboscimento di altri siti in cui potenziare e/o consolidare tale componente del paesaggio.	La questione è completa, escluso per le opere di compensazione , per le ragioni indicate al punto precedente.
Osservazione 8	<i>L'Amministrazione sta studiando approfonditamente le opere anche in considerazione degli effetti sulla Pianificazione e programmazione territoriale.</i>	Nel P.F.T.E. saranno considerate le opportune opere di mitigazione idraulica a protezione dell'abitato di Montesano Sulla Marcellana, sia nella componente consolidata attuale che in quella futura prevista nel P.U.C. A tale scopo, nel redigendo Documento di Indirizzo alla Progettazione (in seguito D.I.P.) saranno allegate le tavole del PUC del Comune di Montesano S/M rispetto alle quali le opere di difesa idraulica del territorio dovranno essere conformate e uniformate	La questione rimane aperta. Gli aspetti posti nell'osservazione riguardanti l'interferenza tra gli effetti delle opere e la pianificazione territoriale postulano la definizione compiuta degli interventi, non ancora raggiunta col docfap, nonché il confronto con le amministrazioni interessate, esulante dai limiti temporali del dibattito. Per tale motivo non è richiesto al proponente di prendere posizione in questa sede, tuttavia, evidenziando che nelle successive sedi opportune l'argomento potrà essere valutato compiutamente dal Consorzio.
Osservazione 9	<i>Vanno affrontati gli aspetti dei sacrifici collettivi connessi alle opere e alla salvaguardia degli interessi ambientali.</i>	Oltre a quanto già espresso a risposta della OSS. 6, si precisa che il Consorzio intende salvaguardare gli orientamenti di sviluppo	La questione rimane aperta. Gli aspetti posti si caratterizzano per una visione e

		discendenti dalla pianificazione comunale di Montesano, fornendo precise indicazioni nel D.I.P. finalizzate alla tutela del territorio ed alla mitigazione dei potenziali effetti derivanti dalle manovre di regolazione degli scarichi della diga che nelle aree interessate dal Dam Break. Cfr. par. 5.1, 5.2, 6.3.	una ricaduta ampia e generale (sacrifici collettivi e interessi ambientali). Si evidenzia che il proponente potrà prendere posizione allorché le domande saranno caratterizzate da maggiore specificità, a sua volta possibile una volta definiti con precisione gli interventi di progetto (segnatamente riguardo all'ubicazione, geometria e tipologia dello sbarramento).
Osservazione 10	<i>Ci sono n. 55 ditte catastali da informare delle opere di progetto e del dibattito pubblico.</i>	Col P.F.T.E. saranno avviate le procedure espropriative secondo il vigente disposto del DPR 327/2001 con l'avvio del procedimento espropriativo nei confronti di tutte le ditte catastali interessate dalle opere di progetto.	La risposta è puntuale, pur rinviando l'avviso al successivo procedimento di esproprio, così previsto per legge.
Osservazione 11	<i>Sarebbe utile sentire le comunità per recepire – riguardo alle opere compensative ambientali – gli interventi desiderati.</i>	Ad integrazione della risposta all'OSS. 6 si riscontra che il Consorzio intende proseguire con l'attività di progettazione partecipata (anche a conclusione del dibattito pubblico ex lege), ritenendo fondamentale il continuo e costante coinvolgimento delle comunità locali, quali forze propulsive per una sostenibile e condivisa trasformazione del territorio e del paesaggio, che abbia cura delle esigenze di tutti i portatori di interessi potenzialmente coinvolti nel processo partecipativo.	La questione rimane aperta , rinviando alle precisazioni precedenti riguardanti la simile osservazione.
Osservazione 12	<i>Si esprime disaccordo sulle tre alternative progettuali proposte, informando che l'Amministrazione avanzerà una propria proposta di diga.</i>	Il Documento tecnico prodotto dal Comune di Casalbuono è stato acquisito dal Consorzio e sarà tenuto in debita considerazione nell'ambito della redazione del D.I.P. Sin d'ora si conferma che non c'è alcuna contrarietà preconcepita a che lo sbarramento per la derivazione di acqua sia traslato rispetto la previsione del DOCFAP in posizione convergente con le indicazioni dell'Amministrazione Comunale, purché le indagini e gli studi confermino l'idoneità dei siti anche in relazione alle necessarie valutazioni sismotettoniche che saranno chiamati a sviluppare nel prosieguo della progettazione. Tuttavia, ogni valutazione sarà oggetto di confronto nello spirito di progettazione partecipata che proseguirà oltre i confini del procedimento del Dibattito Pubblico. Cfr. par. 6.2.	La questione rimane aperta , precisando che valutare ed eventualmente fare propria la proposta tecnica avanzata dal comune, evidentemente complessa, esorbita i limiti temporali del dibattito, tuttavia, evidenziando che la relativa posizione del Consorzio potrà essere successivamente definita in maniera univoca, accettando o meno la proposta in argomento.
Osservazione 13	<i>Si esprime preliminare preoccupazione per gli effetti della diga, riservandosi all'incontro del 4.4. pv di portare argomenti precisi.</i>	La considerazione preliminare del Sindaco del Comune di Casalbuono è stata poi approfondita e specificata con una relazione tecnica, rispetto la quale si provvede nel presente documento a fornire puntuale riscontro.	Il riscontro è completo, in relazione all'osservazione che integra dichiarazione di intento.
Osservazione 14	<i>Si ritiene essenziale valutare alcuni aspetti relativi all'impatto ambientale, territoriale e paesaggistico che le proposte di progetto avranno sul territorio di Casalbuono, prevalentemente a conduzione agricola. Le proposte di progetto prevedono la costruzione di sbarramenti e opere connesse in una zona fra le più redditizie per la produzione del rinomato fagiolo di Casalbuono. La sottrazione di tali terreni ai coltivatori casalbunesi dovrebbe essere "compensata" da un riscontro e un ritorno turistico/economico e ambientale, di proporzioni considerevoli, cosa che non si riscontra in maniera evidente in nessuna delle tre proposte. Inoltre, la costruzione in cemento andrebbe ad impattare in maniera rilevante con un tratto del fiume Calore ricco di bellezze naturali, tra cui cascate, anse e insenature incantevoli e incontaminate. Pertanto, la Proloco NON condivide le proposte formulate che danneggiano le attività, la cultura e la valorizzazione</i>	Il Consorzio intende eseguire una progettazione sostenibile con l'integrità ambientale e paesaggistica dei luoghi facendo buon uso di tutte le indicazioni acquisite dalla partecipazione dei soggetti interessati al Dibattito Pubblico. Nel Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.), che sarà redatto per fornire le dovute indicazioni ai progettisti per il prosieguo dell'attività progettuale, saranno definiti alcuni specifici indicatori di performance (in seguito K.P.I.) per la tutela e la compatibile preservazione del territorio, dei caratteri naturalistici-ambientali e del paesaggio, in relazione al complesso di opere ritenute più attinenti nel progetto e coerenti con le finalità del bando ministeriale ed ai criteri di valutazione ministeriale, ricadenti nei Comuni di Casalbuono e Montesano Sulla Marcellana che disciplineranno la redazione del futuro progetto di fattibilità tecnica ed economica (PFTE). In particolare, le opere che saranno individuate nel sito A nell'ambito del PFTE terranno in	La questione rimane aperta. Gli aspetti posti si caratterizzano per una visione ampia e generale (sacrifici collettivi e interessi ambientali). In questa sede si ritiene di evidenziare che il proponente potrà prendere posizione allorché le domande saranno caratterizzate da maggiore specificità, a sua volta possibile una volta definiti con precisione gli interventi di progetto (segnatamente riguardo all'ubicazione, geometria e tipologia).

	<i>dell'ambiente, ma è aperta a valutare nuove ipotesi progettuali e iniziative che siano a beneficio delle economie locali e alla salvaguardia del territorio.</i>	debita considerazione tutte le richieste specifiche di preservazione del territorio e dell'ambiente avanzate dalla Proloco di Casalbuono. Cfr. par. 5.1, 5.2, 5.3, 6.1, 6.2, 6.3	
Osservazione 15	<i>Gli iscritti si rammaricano dello stato in cui versa il fiume Calore, nella parte nel comune di Casalbuono, sussistendo una grave, sistematica e insostenibile crisi ecologica dello stesso. Il fattore più allarmante è il livello delle acque assolutamente insufficiente (e per lunghi tratti inesistente) a garantire uno stato vitale minimo necessario per la sopravvivenza delle comunità biologiche. Ogni danno da fine primavera a quasi tutto il periodo autunnale un tratto sempre più significativo dell'alveo registra il completo prosciugamento, in particolare il tratto dalla località Salice-Varco Carro a Brignacolo. In altri tratti il fiume è ridotto a pozze stagnanti o un rigagnolo maleodorante. Non è garantito un Minimo Deflusso Vitale che invece deve tener conto delle diverse stagioni, della tutela dell'ecosistema acquatico, della tutela della naturalità del fiume, del rispetto della qualità dell'habitat e della tutela della fruizione, tutto per mantener in vita il fiume. Tutto ciò precisato l'Associazione NON è assolutamente soddisfatta poiché il rilascio di quantità d'acqua previsto al letto del fiume NON garantirebbe il minimo deflusso vitale. Si concorda, invece, con la proposta del Comune di Casalbuono, purché anch'essa garantisca il DMV. Se si vuole pensare alle opere di progetto occorre risolvere l'attuale crisi ecologica.</i>	Oltre a quanto previsto nella risposta all'OSS. 14, il Consorzio evidenzia che la preservazione del MDV e del DE è comune agli interessi consortili nel tronco di interesse progettuale, in quanto le condizioni di sostenibilità della vita acquatica dell'habitat fluviale sono precondizioni necessarie alla corretta gestione del principale corso d'acqua naturale del nostro territorio. In particolare, rifacendosi alla richiamata "risposta tecnica del progettista" si ribadisce che: "Nella successiva fase progettuale si prevedono indagini sperimentali sul campo, da approntare sul tratto fluviale a valle delle opere di sbarramento, che consentiranno di stabilire i valori di portata funzionali alla salvaguardia dell'ambiente fluviale, da intendersi esteso all'ambito ittico, ecologico e naturalistico. A valle di tale campagna sperimentale verrà stabilito il valore di Deflusso Ecologico da considerare a valle dello sbarramento e da acquisire nei bilanci di utilizzo della risorsa idrica. Inoltre, con riferimento all'attuale stato di degrado denunciato nell'osservazione posta allo Studio ("... sussistendo una grave, sistematica e insostenibile crisi ecologica dello stesso ..."), è da evidenziare che le opere studiate, sia la diga sul Tanagro che sul Porcile, rappresentano un'importante occasione per risanare lo stato fluviale che risulta compromesso nei periodi di maggior siccità: le opere, infatti, consentono l'accumulo di una risorsa idrica che può rappresentare una riserva da impiegare a scopo fluviale oltreché irriguo nei periodi di carenza pluviometrica."	La questione rimane aperta. Il proponente evidenzia, tra l'altro, che allo stato delle conoscenze non sono noti i valori di portata funzionali alla salvaguardia del fiume che potranno essere determinati nella successiva fase progettuale. L'osservazione potrà essere riscontrata quando saranno acquisite le ulteriori conoscenze connesse alla successiva progettazione.
Osservazione 16	<i>Preliminarmente si richiama il "Protocollo d'Intesa" sottoscritto col Consorzio che aveva ad oggetto la diga originaria (altezza 65 m), su cui il Comune si era espresso favorevolmente, per tutte le finalità possibili: laminazione, accumulo della risorsa, attrattiva turistica. Le indagini geologiche hanno escluso la possibilità di tale opera, portando i progettisti all'attuale idea di una diga di 28 m con invaso di 0,6 Mm³ con cui si vedono penalizzate quelle finalità. Pertanto, richiamando altresì il comunicato del 2.3.2024 l'Amministrazione conferma che le alternative ora in esame NON soddisfano le attese della comunità, poiché NON apportano benefici concreti e validi. Inoltre, si informa che è stato dato incarico a un tecnico per una proposta alternativa. Anche riguardo alle opere compensative si esprime giudizio NEGATIVO in quanto non previamente concordate; tali opere anche saranno oggetto di una proposta. Nel merito, riguardo all'Alternativa 2 si rappresenta che comporta spreco di terreno agricolo pregiato e la trasformazione di una vallata di interesse ambientale su cui si intende investire per un'agricoltura di qualità e per attività turistico-ricettive. In merito, quindi, si pensa di proporre uno SPOSTAMENTO della diga più a monte di alcune centinaia di metri, poiché, con l'alternativa 2, a fronte di un sacrificio di circa 10 ettari di terreni pregiati non si avrebbero benefici tali da</i>	Nel ribadire che non c'è alcuna contrarietà preconcetta a che lo sbarramento per la derivazione di acqua sia traslato rispetto la previsione del DOCFAP in posizione convergente con le indicazioni dell'Amministrazione Comunale, purché le indagini e gli studi confermino l'idoneità dei siti anche in relazione alle necessarie valutazioni sismotettoniche che saremo chiamati a sviluppare nel prosieguo della progettazione, si conferma che ogni valutazione sarà oggetto di confronto nello spirito della progettazione partecipata che proseguirà oltre i confini del procedimento del Dibattito Pubblico. Cfr. risposte OSS. 11, 12 e 14	La questione rimane aperta, precisando che la questione di valutare ed eventualmente fare propria la proposta tecnica avanzata dal Comune, evidentemente complessa, esorbita i limiti temporali del dibattito, tuttavia, evidenziando che la posizione del Consorzio potrà essere successivamente definita in maniera univoca, accettando o meno la proposta in argomento.

	<p><i>compensarlo. Si chiede infine che: 1) la diga sia realizzata in terra; 2) evitare l'area umida prevista a valle bensì realizzare un'area praticabile e accogliente intorno all'invaso e con una pista che consenta di raggiungere la parte alta del fiume Calore; 3) prevedere la sistemazione idraulica e ambientale per il tratto di alveo tra Ponte del re e il Ponte della Forestale; 4) che il prelievo dalla diga di Casalbuono e quella di Montesano avvenga solo nel periodo settembre-aprile, mentre negli altri mesi resti nel primo impianto al fine di garantire un costante deflusso a valle da Ponte del Re fino alla confluenza con il Brignacolo a valle di Casalbuono; 5) realizzazione di un efficace sistema di irrigazione della campagna di Casalbuono senza incremento di contributi consortili per gli agricoltori; 6) che parte dell'energia prodotta dall'impianto idroelettrico sia concessa al Comune di Casalbuono; 7) che l'area di servitù inerente all'allocazione della condotta tra i due impianti sia sistemata a pista permettendo il collegamento pedonale e ciclabile tra i due invasi; 8) che non ci siano ulteriori danni ambientali per l'esecuzione delle opere, tutelando la proprietà pubblica e privata.</i></p>		
<p><i>Osservazione 17</i></p>	<p><i>L'intervento del vicepresidente del comitato "no diga e per la salvaguardia del territorio comunale" denuncia la potenziale pericolosità del progetto di costruzione delle opere proposte. In particolare, vengono evidenziate le gravi conseguenze che tale progetto potrebbe avere sull'ambiente, sulla salute e sulla sicurezza dei cittadini, altresì richiamando i delicati aspetti geologici, ecologici, fluviali e ambientali che avrebbero necessaria interferenza con le opere. Viene sottolineato come la manifestata disponibilità al dialogo da parte degli amministratori locali sia in realtà finalizzata a guadagnare tempo per portare avanti un progetto nato da accordi segreti. Infine, si invita alla rinuncia immediata e definitiva alla realizzazione della diga per evitare un potenziale disastro per il territorio e per la popolazione.</i></p>	<p>L'esame degli scenari progettuali alternativi proposti nel DOCFAP non può essere inteso come una manifestazione di incertezza rispetto alla futura progettazione in relazione alle condizioni sito-specifiche. Al contrario, le diverse alternative di progetto proposte nel DOCFAP, quale documento fondamentale precedente alla fase di progettazione, hanno fornito risposte a diversi gradi di soddisfacimento dei fabbisogni iniziali, sia in relazione alla individuazione dei siti di ubicazione ottimale nell'ambito dell'Alto Bacino del Fiume Calore-Tanagro, sia in relazione alle caratteristiche geologiche e idrogeologiche dei medesimi siti, denota un interesse specifico del Consorzio ad ottimizzare la soluzione progettuale, nel rispetto dei fabbisogni da soddisfare e dalle reali condizioni del territorio. Inoltre, sia in fase di redazione dello studio di fattibilità iniziale del consorzio che in fase di redazione del DOCFAP che nel corso del dibattito pubblico, il Consorzio ha dimostrato con atti concreti di aver favorito la più ampia partecipazione al processo decisionale di costruzione del consenso intorno alla proposta progettuale consortile. Si evidenzia infine che le Dighe sono le opere che hanno una particolare attenzione nella normativa italiana, con obiettivi di sicurezza per le popolazioni. Presso il ministero delle infrastrutture vi è una specifica direzione generale a cui è demandato il compito di esaminare le progettazioni delle nuove dighe e di monitorare le dighe esistenti per la piena sicurezza. Le dighe inoltre sono sottoposte a procedura VIA, tesa a valutare ogni singolo impatto sull'ambiente e sul territorio. Pertanto, risulta di assoluta evidenza che lo sviluppo successivo della progettazione dovrà rispondere ad ogni requisito di sicurezza in termini di incidenza sulle vite umane e sulle componenti ambientali.</p> <p>In ordine all'affidamento del servizio tecnico si precisa che lo stesso ha riguardato sia le indagini geotecniche, i rilievi e gli studi geologici, che le attività di progettazione. Le indagini e la progettazione devono procedere insieme. Lo sviluppo organico della</p>	<p>Il riscontro è esaustivo, in relazione al livello progettuale in essere.</p>

		progettazione, dopo i livelli preliminari, passa attraverso indagini geotecniche, rilievi e studi geologici, e altre indagini e rilievi ambientali. I risultati di tale fase di indagine e studi sono preliminari ed indispensabili per completare la progettazione. È evidente che il quadro delle indagini potrebbe anche escludere ogni soluzione progettuale ma ciò è possibile verificare solo alla conclusione delle medesime indagini.	
Osservazione 18	<i>La diga di Casalbuono è diventata una vera e propria soap opera, con diverse opinioni contrastanti sulla sua costruzione. Il progetto iniziale prevedeva una mega diga di dimensioni mastodontiche, ma è stato fortemente criticato da un comitato di cittadini per i rischi ambientali che comporterebbe. Nonostante le indagini geologiche abbiano confermato la pericolosità della diga, l'amministrazione comunale ha deciso di proseguire con un progetto alternativo, costruendo una diga più piccola e deviando l'acqua del fiume Calore. Tuttavia, ci sono preoccupazioni sulle conseguenze ambientali di questa decisione, come l'evaporazione dell'acqua e la degradazione dell'habitat fluviale. Nonostante le proteste, l'amministrazione considera la diga un'opportunità per il turismo, ignorando i rischi e i danni ambientali. Tuttavia, molti cittadini e il comitato no diga si oppongono al progetto, sostenendo che la vera alternativa sarebbe non costruire nessuna diga a Casalbuono.</i>	Oltre a quanto espresso al precedente punto OSS. 17, va detto che è incontestabile la prospettiva che la realizzazione della diga in un dato territorio dia un contributo sostanziale al tema della gestione delle risorse idriche e possa anche essere occasione di opportunità di sviluppo di una serie di attività ed iniziative di tipo economico collaterali alle esigenze primarie di progettazione. Per gli aspetti relativi a potenziali rischi, richiamando quanto già detto al precedente punto, si ricorda che l'iter progettuale e l'iter di Valutazione di Impatto Ambientale, e di Esame del progetto presso la direzione Dighe e presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici impongono che si attui ogni valutazione e controllo rispetto qualsiasi rischio sulla pubblica e privata incolumità e circa gli impatti sul paesaggio. Mentre risulta di tutta evidenza il valore di una diga in termini di regolazione dei deflussi, e il DOCFAP ne illustra pienamente i vari aspetti, si intende evidenziare i vantaggi che una diga possa offrire al territorio in termini di nuove e diverse opportunità, infatti, sono numerosi gli eventi virtuosi che potrebbero essere presi a riferimento nel panorama nazionale. Per la vicinanza territoriale e la similitudine del contesto socio-economico di partenza, si cita solo il virtuoso esempio della gestione della diga dell'Alento, dove accanto alla primaria gestione della risorsa idrica operata da parte delle diverse strutture operative del consorzio di bonifica Velia, è stata creata una vasta rete di iniziative di promozione della natura e del territorio incentrata intorno al nuovo contesto territoriale e paesaggistico integrato con la diga. Si allega il link al sito internet dell'OASI ALENTO dove è possibile prendere visione a titolo di esempio del calendario degli eventi e dei servizi attivati: https://www.oasialento.it/ . Cfr. par. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 4.2, 5.3, 6.1, 6.2, 6.3	Il riscontro è completo, in relazione alla generalità delle questioni poste.
Osservazione 19	<i>Grazie, dottore, per l'occasione speciale di riflettere sul dibattito pubblico con considerazioni prettamente politiche. Il discorso inizia con saluti cordiali al Presidente Curcio e agli amici presenti, elogiando il lavoro svolto dai progettisti. Si sottolinea la condivisione di valori come rispetto, maturità, condivisione e visione di futuro. Si evidenzia la volontà di parlare con verità e chiarezza, cercando soluzioni e un punto di equilibrio tra le diverse posizioni. Si ringrazia il Consorzio di bonifica per il finanziamento ottenuto per la progettazione, sottolineando l'importanza dello studio approfondito del territorio. Si ribadisce la sensibilità e l'ascolto come fondamentali per il proseguimento del percorso, invitando alla collaborazione e alla comprensione delle diverse opinioni presenti nella comunità.</i>	Il Consorzio ha inteso fin dalla redazione del Disciplinare Tecnico Prestazione del servizio di progettazione incentivare lo sviluppo di un processo di progettazione partecipata. Inoltre, lo svolgimento del dibattito pubblico, quale fase obbligatoria di pubblico confronto già prevista dal DPCM n. 76 del 10/05/2018, non esaurisce l'obiettivo della partecipazione condivisa alla fase di progettazione del PFTE, in quanto il Consorzio intende avviare con le amministrazioni locali interessate l'avvio di uno specifico tavolo di concertazione finalizzato alla individuazione delle più opportune e condivise opere compensative socio-ambientali e di mitigazione del rischio idraulico da manovre di regolazione degli impianti e/o da dam break.	Il riscontro è completo.
Osservazione 20	<i>Sono (omissis), emigrata da Casalbuono a Roma da qualche anno e intervengo come casalbunese e professionista delle relazioni istituzionali. Sottolineo l'importanza di un</i>	Oltre a quanto già espresso a risposta delle OSS. 18 e 19, il Consorzio ha inteso sviluppare con la presente proposta progettuale una risposta sostenibile alle esigenze idriche a scopo irriguo	L'osservazione non pone questioni problematiche.

	<p><i>equilibrio tra costi e benefici nelle opere infrastrutturali, come le ipotesi 2-3 che vedo sbilanciate a favore dei costi anziché dei benefici per la comunità. Tuttavia, non possiamo dire no a priori a un'opera di sviluppo e dobbiamo considerare proposte come l'ipotesi 4, che rispetta elementi di sviluppo sostenibile e offre opportunità di crescita senza trascurare la sicurezza dei cittadini. La condivisione e la partecipazione della comunità sono fondamentali per le opere di compensazione che possono portare vantaggi a Casalbuono. Possiamo sviluppare progetti che favoriscano il turismo, l'economia e la coesione sociale, sfruttando anche risorse nazionali e regionali. È importante abbandonare un approccio dogmatico e aprire la mente a nuove possibilità che riducano le distanze tra periferia e centro, permettendo alla comunità di crescere in modo sostenibile. Invito i miei concittadini a sostenere l'amministrazione comunale e a partecipare attivamente al dialogo con il consorzio per trovare soluzioni condivise che proteggano il territorio e garantiscano un futuro migliore per le prossime generazioni. Abbiamo il dovere di contribuire positivamente al futuro di Casalbuono senza comprometterlo con scelte affrettate. Dobbiamo lavorare insieme per un domani migliore che mantenga l'identità e la bellezza del nostro paese, proiettandoci verso un futuro di crescita e sviluppo.</i></p>	<p>del territorio in ragione del mutato quadro gestionale imposto dai cambiamenti climatici in atto, anche come strategia di resilienza agli adattamenti climatici del sistema agro-irriguo del comprensorio del Vallo di Diano in un orizzonte temporale medio-lungo.</p> <p>Le altre iniziative accessorie e complementari agli obiettivi primari del consorzio, promosse e sostenute dalle comunità locali e/o dalle forze sociali e produttive del territorio, sono auspicabili nell'ambito di una strategia complessiva e integrata di sviluppo socio-economico locale per dare anche una concreta risposta alle negative dinamiche di spopolamento delle aree interne dell'Italia Meridionale.</p> <p>In tal senso, il Consorzio rimane disponibile al confronto costruttivo con tutte le componenti attive delle comunità locali in modo da essere compartecipe del processo di costruzione di scenari integrativi di gestione del territorio nel mutato contesto della presenza delle opere di progetto.</p>	
Osservazione 21	<p><i>Il discorso si concentra sull'importanza che i cittadini comprendano i problemi e prendano decisioni informate anziché delegare. Viene criticato il Consorzio di bonifica per aver sfruttato fondi per indagini importanti ritenute non necessari per le informazioni desumibili da cartografia. Si sottolinea l'importanza di consultare la natura prima di intraprendere progetti che potrebbero avere un impatto sull'ambiente. Viene anche menzionato il ruolo del piano regolatore nel prendere decisioni informate sulla costruzione e sull'utilizzo delle risorse naturali. L'oratore invita gli amministratori di Casalbuono e Montesano a fare le scelte in modo consapevole e a non farsi distrarre da questioni secondarie. Viene suggerito di consultare le cartografie esistenti e integrarle con ulteriori studi per avere una visione chiara della situazione. Infine, si fa riferimento alla necessità di approfondire ulteriormente i problemi legati a Montesano.</i></p>	<p>L'analisi vincolistica e della cartografia storica del territorio è stata tenuta in debita considerazione sia nell'ambito della redazione dello studio di fattibilità iniziale del consorzio, sia nell'ambito della redazione del DOCFAP. Le indagini in sito ed i preliminari rilievi svolti per il DOCFAP, hanno consentito di approfondire il quadro conoscitivo di base dedotto dalla bibliografia esistente, consentendo di evidenziare alcuni aspetti fondamentali non noti in precedenza. Infatti, propri gli studi eseguiti dai progettisti incaricati hanno permesso di evidenziare per la prima volta la presenza nel sito A della faglia capace e del complesso contesto idrogeologico locale (fratturazione dei calcari, carsismo, ecc.) mai emersi in precedenza. Di conseguenza, l'azione meritoria del consorzio è stata quella di aver accompagnato all'analisi cartografica ed all'inventario delle conoscenze storiche del territorio, una fase accurata di indagini preliminari che hanno consentito di acquisire dati concreti sulle effettive condizioni dei siti territoriali interessati dalla progettazione consortile. Cfr. cap. 1, 2, 3, 4, 5</p>	<p>Il riscontro è esaustivo in relazione alla generalità dell'osservazione.</p>
Osservazione 22/domanda 1	<p>Le alternative progettuali sono gradite, per evitare che l'invaso vada in un territorio bello e storico per Casalbuono.</p>	<p>Opere strategiche ed importanti quali le dighe richiedono che le scelte definitive siano frutto di una attenta comparazione tra diverse alternative utili a soddisfare il quadro esigenziale iniziale e a valutare gli impatti sul territorio consentendo di individuare le soluzioni che minimizzano questi impatti.</p>	<p>L'osservazione non pone questioni problematiche.</p>
Osservazione 22/domanda 2	<p>La proposta esposta dal Sindaco Adinolfi a mio parere è la più interessante e la più fattibile.</p>	<p>Il Consorzio valuterà nell'ambito del D.I.P. la proposta tecnica del Comune di Casalbuono</p>	<p>L'osservazione non pone questioni problematiche.</p>
Osservazione 22/domanda 3	<p>Non sono molto favorevole a questi invasi per la salvaguardia del territorio, nella sua natura originaria;</p>	<p>Lo sviluppo della progettazione è utile anche per fornire ulteriori elementi e dirimere dubbi, incertezze e dissensi.</p>	<p>L'osservazione non pone questioni problematiche.</p>

<i>Osservazione 22/domanda 4</i>	Il compito del Consorzio sul territorio e l'importanza delle briglie per il fiume Calore.	Lungo l'asta del Fiume Calore-Tanagro sono presenti sia opere idrauliche di competenza regionale che opere di bonifica di competenza del Consorzio. La manutenzione delle OO.PP. di Bonifica è stata affrontata dal Consorzio con separata progettazione già prevista nel Programma Triennale dei Lavori	Il riscontro è completo.
<i>Osservazione 22/domanda 5</i>	Dobbiamo cercare di migliorare e salvaguardare il più possibile il nostro territorio nell'interesse dei cittadini. Ritengo che si debba procedere in funzione di un'opera il meno possibile invasiva.	Il Consorzio nel D.I.P. terrà conto delle risultanze delle indagini preliminari del DOCFAP e delle conclusioni del dibattito pubblico.	Il riscontro è completo in relazione alla generalità dell'osservazione.
<i>Osservazione 22/domanda 6</i>	Il Consorzio si è mai avvalso di tecnici che conoscono la potamologia del fiume Calore?	I progettisti incaricati presentano tutti i requisiti di idoneità tecnica e di capacità organizzativa e professionale richiesti dal bando di gara, dal disciplinare di gara e dal D.Lgs. 50/2016 vigente all'epoca della gara di appalto, essendosi aggiudicati la procedura di affidamento aperta sopra soglia comunitaria del servizio tecnico di studio e progettazione della diga in esame. Lo stesso iter di valutazione del progetto, per la Valutazione di impatto ambientale, per l'esame del Consiglio superiore dei LLPP e della Direzione Generale Dighe, richiede il coinvolgimento di varie e differenti professionalità, già considerate dall'appaltatore del servizio di ingegneria nella propria offerta.	L'osservazione non pone questioni problematiche.
<i>Osservazione 22/domanda 7</i>	Qual è il tempo di esecuzione dell'opera;	La fase di progettazione affidata in appalto dovrà essere ultimata, come da contratto con i progettisti, entro il 30/06/2025 con l'acquisizione delle previste autorizzazioni. Successivamente dovranno essere reperite le risorse per la progettazione esecutiva e l'appalto dei lavori. Al momento, quindi, non si è in grado di prevedere i tempi per la conclusione dell'intero processo di realizzazione dell'opera.	Il riscontro è completo.
<i>Osservazione 22/domanda 8</i>	Il microclima sta cambiando, cambierà inevitabilmente la flora e la fauna e certamente cambierà la vita a Casalbuono. Che studio è stato fatto al riguardo?	Nel PFTE saranno previsti specifici studi ambientali e naturalistici di previsione dell'impatto ambientale delle opere di progetto. Tra l'altro, data la normativa vigente in materia, l'opera di progetto sarà assoggettata al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nel quale saranno adeguatamente valutate tutte le questioni poste nell'osservazione.	Il riscontro è completo, richiamando gli adempimenti normativi che contemplano soddisfazione della questione posta dall'osservante.
<i>Osservazione 22/domanda 9</i>	L'esecuzione dell'opera porterebbe lavoro ai cittadini del posto? Oppure c'è bisogno di operai specializzati?	Il PFTE sarà integrato da un piano di gestione dell'opera nel quale saranno affrontati, in relazione al livello progettuale specifico, anche gli aspetti occupazionali e di sostenibilità gestionale delle opere di progetto. È evidente che la fase di esecuzione delle opere richiederà il coinvolgimento di numerose unità lavorative a vario grado di specializzazione e competenza.	Il riscontro non pone questioni problematiche
<i>Osservazione 22/domanda 10</i>	Per il Consorzio spesi 4 milioni per riparare e ripristinare e non spesi per tutelare il territorio? Non vedo grandi coltivazioni di mais che necessitano di acqua.	L'osservazione evidentemente fa riferimento al dato fornito dal Consorzio in sede di incontri pubblici, circa i costi di riparazione delle opere di bonifica per effetto di danni da alluvione. È evidente l'obiettivo del Consorzio di pensare ad opere che possano innalzare i livelli di sicurezza del territorio riducendo la necessità di ricorso ad importanti risorse per il ripristino di danni. Il fabbisogno idrico a scopo irriguo valutato dal Consorzio, fa riferimento ai dati di gestione dell'attuale servizio irriguo assicurato dal Consorzio nel comprensorio irriguo del Vallo di Diano. Ulteriori strumenti sta ponendo in campo il Consorzio per una puntuale ricognizione delle colture praticate dalle aziende anche al fine di definire sempre con maggiore accuratezza i fabbisogni irrigui dell'intero comprensorio. Il progetto inoltre costituisce un fondamentale presupposto a che si attui la conversione degli attuali sistemi di captazione esistenti (basati in prevalenza su opere di emungimento a sollevamento) e sui	L'osservazione non pone questioni problematiche afferenti al progetto

		travasi idraulici verso altri bacini della piana dell'Alto Bussento e della Piana del Sele.	
<i>Osservazione 22/domanda 11</i>	Caro Consorzio, l'agricoltura del vallo va cambiata, questo significa guardare al futuro e non girarsi sempre al passato.	Il tema proposto è significativo e deve essere esaminato anche con le associazioni di categoria, tenendo conto anche delle mutazioni del clima e della individuazione di strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici. Il Consorzio, con la presente proposta progettuale, ne ha inteso fornire una prima risposta concreta.	L'osservazione non pone questioni afferenti al progetto
<i>Osservazione 22/domanda 12</i>	L'opera proposta dal sindaco Adinolfi, sebbene più piccola, porterebbe effetti sul clima nel paese?	Vedasi risposta al precedente punto (<i>domanda</i>) 8.	Vale quanto espresso per la risposta alla domanda 8 richiamata
<i>Osservazione 22/domanda 13</i>	Ritengo che bisogna guardare lontano, e se il cambiamento climatico apporterà desertificazione e siccità sarebbe utile la costruzione di un invaso che non deturpi l'ambiente e possa risolvere tali problemi.	Vedasi risposte ai precedenti punti 8, 10, 11.	Come sopra
<i>Osservazione 22/domanda 14</i>	Valida e importante la proposta del comune di Casalbuono.	Vedasi risposta al precedente punto 2.	Come sopra
<i>Osservazione 22/domanda 15</i>	Come sarà la ricaduta socio-economica e sociale nella ns. comunità?.	Vedasi risposta al precedente punto 9.	Come sopra
<i>Osservazione 22/domanda 16</i>	Ritengo valide le proposte avanzate dal Sindaco nella sua proposta avanzata.	Vedasi risposta al precedente punto 2.	Come sopra
<i>Osservazione 22/domanda 17</i>	Chi si occuperà del mantenimento e gestione dell'opera/opere dopo la sua costruzione? Sono previsti i costi eventuali per la manutenzione e il mantenimento delle opere?	Vedasi risposta al precedente punto 9.	Come sopra
<i>Osservazione 22/domanda 18</i>	In cosa si sostanzia la disponibilità del Consorzio se è stato detto che i soldi sono stati spesi e bisogna necessariamente andare avanti?	Il Consorzio è beneficiario di uno specifico finanziamento dal Ministero dell'Agricoltura (MASAF) per l'esecuzione di un servizio tecnico di progettazione definitiva delle opere di regolazione dei deflussi nell'Alto Tanagro che ha determinato la sottoscrizione di un contratto di appalto con i progettisti che dovrà essere completato nei tempi e secondo i patti e le condizioni in esso stabiliti. La disponibilità del Consorzio di tenere conto delle istanze del territorio, formulate durante il dibattito pubblico e tutte le altre forme di progettazione partecipata si traduce in un indirizzo alla progettazione che subirà continua influenza in relazione alle opinioni e considerazioni tecniche che sono state e saranno fornite dai vari soggetti coinvolti.	L'osservazione non pone questioni afferenti al progetto
<i>Osservazione 22/domanda 19</i>	Da una relazione del "Presidente del Consorzio": "Ma non risolveremo mai gli allagamenti perché abbiamo una strozzatura a Polla." Come è possibile tutto questo?	La frase citata è stata estrapolata da un contesto più ampio nel quale venivano espone le principali condizioni di criticità strutturale dei deflussi di piena del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano e non può essere considerata contrastante con la strategia consortile di adattamento ai cambiamenti climatici ed alla creazione di condizioni di futura sostenibilità dei prelievi idrici a scopo irriguo che hanno determinato la scelta di proporre la progettazione di opere di regolazione dei deflussi nell'alto bacino del Fiume Calore-Tanagro con finalità di accumulo idrico per utilizzazione a scopo plurimo.	Il riscontro è completo.
<i>Osservazione 23</i>	<i>Il documento esprime il desiderio di partecipare attivamente a un dibattito pubblico riguardante un'opera di grande impatto sul territorio di Montesano Sulla Marcellana. Viene evidenziata l'importanza di approfondire attentamente tutti gli aspetti tecnici, pianificatori e ambientali legati al progetto, considerando le possibili implicazioni sul territorio e sull'ambiente circostante. Viene sottolineato che il Comune di Montesano è stato coinvolto solo di recente nel progetto e che è necessario del tempo per valutare attentamente le proposte e le</i>	Il Comune di Montesano S/M chiede di approfondire gli studi e le indagini finalizzate al progetto della nuova diga. Tali azioni sono tra l'altro previste nel contratto di appalto con i progettisti e sono state altresì confermate dall'incontro tenuto di recente con la Direzione Dighe del M.I.T. nel quale è stato presentato il DOCFAP oggetto di dibattito pubblico. In ordine all'importante tema delle compensazioni socio-ambientali previste nel PFTE, oltre a quanto già risposto alle OSS. 6, 8 e 9, si precisa che la successiva fase di progettazione prevedrà una nuova fase di indagini geologiche, geofisiche, geotecniche,	Il riscontro è completo, allo stato del livello conoscitivo del progetto, con la precisazione e nei limiti che seguono. Come più volte indicato, lo stato di "Studio" del documento delle alternative progettuali, ossia in una fase non ancora definita e determinata - sebbene fase consentita dalla norma se non anche auspicabile per il dibattito pubblico -, attesa la complessità della progettazione di una grande diga, non è

	<p>possibili implicazioni. Inoltre, si evidenzia la necessità di chiarire le diverse posizioni emerse durante il dibattito pubblico, in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento del Comune di Montesano come parte collegata a un intervento prioritario sul territorio di Casalbuono. Sono elencati diversi punti tecnici che necessitano di ulteriori approfondimenti, come le possibili infiltrazioni d'acqua, le conseguenze sull'ambiente circostante, la stabilità delle infrastrutture, e l'alterazione degli ecosistemi presenti. Si mette in discussione il tema delle opere di compensazione e si propone la creazione di un sistema di irrigazione per le aree rurali senza incrementare i costi per i soci del Consorzio. Infine, si chiede una maggiore attenzione alla salvaguardia ambientale, alla qualità dei servizi offerti alla comunità e alla redazione di un piano di gestione della diga collegato al piano di protezione civile. Viene sottolineata l'importanza di continuare nel processo di approfondimento e studio del progetto per giungere a una valutazione finale che tenga conto di tutti gli interessi coinvolti e scegliere la strada migliore in modo responsabile.</p>	<p>idrauliche, naturalistiche ed ambientali tali da formare un quadro conoscitivo adeguato al livello di progettazione da perseguire ed agli elementi ambientali e sociali da proteggere. Inoltre, il percorso partecipativo nel tavolo di concertazione da attivare con le amministrazioni locali interessate potrà concorrere a raggiungere gli obiettivi proposti dal Sindaco di Montesano S/M nella sua osservazione.</p> <p>In merito al diverso coinvolgimento delle amministrazioni comunali di Casalbuono e Montesano S/M, il Consorzio fa osservare che il processo partecipativo è stato attivato con Montesano S/M solo successivamente al delinearsi delle criticità insorte sul sito A, originariamente previsto nello studio di fattibilità consortile come sito di ubicazione dell'opera di sbarramento e di accumulo idrico. Di conseguenza, le successive alternative progettuali che hanno previsto la separazione dell'opera di derivazione idrica da quella di invaso per accumulo idrico in un sito D con caratteristiche geologiche migliori rispetto al sito A, ha comportato l'estensione della campagna di indagini preliminari e del coinvolgimento civico e amministrativo nel processo progettuale con le tempistiche conseguenziali.</p> <p>Il piano di protezione civile è previsto per legge per le opere di progetto e sarà redatto dopo i successivi livelli di progettazione come previsto dalla normativa vigente per le grandi dighe e sottoposto all'approvazione degli Enti preposti.</p>	<p>possibile - da una parte (osservante) - entrare in osservazioni più specifiche, e dunque dall'altra per il proponente dare un riscontro puntuale. Resta che nelle successive fasi di approfondimento e dunque di definizione del progetto, il Consorzio potrà tenere conto di quelle osservazioni necessariamente non caratterizzate da un livello di specificità definito, ma rimaste in questa sede generiche, che - tuttavia - proprio nella fase successiva potranno essere anch'esse circoscritte in relazione alla maggiore definizione del progetto.</p>
Osservazione 24	<p>Quali sono le tempistiche per la scelta tra le alternative presentate? Verrà nominato un consulente di parte o perito tecnico dai comuni coinvolti per la visione dei dettagli tecnici progettuali?</p>	<p>Il Consorzio dovrà redigere il Documento di Indirizzo alla Progettazione all'esito del DOCFAP, delle conclusioni del Dibattito Pubblico e del parere collaborativo sul DOCFAP che sarà rilasciato dalla Direzione Dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. I tempi tecnici sono strettamente vincolati ai cronoprogrammi del finanziamento ministeriale e del contratto di appalto con i progettisti. Pertanto, si può immaginare che gli indirizzi ai progettisti saranno forniti nelle prossime settimane.</p>	<p>La questione, al momento della stesura di questo elaborato, è aperta. Restano valide le considerazioni di principio sopra espresse, qui evidenziando che la mancata risoluzione della questione non è connessa alla volontà del proponente, sussistendo condizioni oggettive di impossibilità di esaurire l'osservazione. Riguardo alla nomina di consulenti dei due Comuni, si richiama che il Comune di Casalbuono ha fatto pervenire agli atti del dibattito una proposta tecnica di un ingegnere esperto di dighe, nominato proprio consulente. Il Comune di Montesano ha fatto pervenire osservazioni da parte del tecnico arch. Priante.</p>
Osservazione 25	<p>Si esprime la necessità di realizzare un'opera idraulica nel territorio per garantire una risorsa idrica permanente e tutelare l'acqua come bene primario. Viene sollevato il dubbio sulla reale necessità di ubicare l'opera in una zona geologicamente critica, esponendo i rischi sismici e di alluvioni. Si evidenzia che la maggiore criticità si trova su un versante diverso, ma dove sussistono migliori condizioni geologiche dove sarebbe più logico intervenire. Si mette in discussione l'effettiva utilità del progetto per il territorio del Vallo di Diano, sottolineando che le priorità dovrebbero essere la salvaguardia dell'ambiente e la promozione di un turismo sostenibile. Si invita a utilizzare con attenzione i fondi disponibili per garantire un futuro migliore per la comunità locale.</p>	<p>L'obiettivo principale della progettazione dal principio è stato finalizzato alla ottimale gestionale delle risorse idriche superficiali con la finalità di utilizzo a scopo plurimo (irriguo, idroelettrico, laminazione delle piene), piuttosto che da acque profonde che in uno scenario di cambiamenti climatici nei prossimi anni potrebbero essere impedito per l'agricoltura (le disponibilità idriche profonde riservate all'uso umano). E in relazione a tale obiettivo prioritario dal punto di vista idrologico l'unico bacino che può fornire risposte adeguate è il bacino del fiume Calore-Tanagro e non già uno dei bacini di aste secondarie. Tra gli obiettivi accessori dell'intervento vi è anche il controllo delle piene, che evidentemente non potrà trovare piena ed esaustiva soluzione nell'intervento in argomento. L'esito delle indagini preliminari al</p>	<p>La risposta, che richiama e integra il confronto estemporaneo tenuto nell'incontro in presenza di Padula il 17.4.2024, dove il Consorzio ha reso una prima risposta immediata alle osservazioni, è completa.</p>

		<p>DOCFAP, infatti, hanno evidenziato alcune criticità geologiche che ha indotto il consorzio, insieme ai progettisti incaricati, di individuare soluzioni progettuali alternative tali che potessero dare adeguata risposta almeno ai bisogni primari ipotizzati.</p> <p>La progettazione di una diga è un'attività complessa che richiede il coinvolgimento di molteplici professionalità tecniche e delle componenti attive della società civile ed economica al fine di realizzare la rete di servizi ed attività complementari per creare nuove occasioni di sviluppo del territorio. A tale scopo, si rimanda anche alla risposta all'OSS. 18. Cfr. par. 3.2, 3.3, 3.4, 6.2, 6.3</p>	
Osservazione 26	<p><i>Il sindaco di Atena ha sottolineato l'importanza di considerare le questioni legate all'irrigazione e alle potenziali alluvioni nei comuni a valle del progetto in corso. Ha anche sollevato la questione della collaborazione con il Consorzio per lo sviluppo di nuove zone commerciali e artigianali. Inoltre, ha evidenziato l'importanza di creare zone turistiche lungo il fiume Tanagro tra Polla, Atena e Sala. Infine, ha posto l'attenzione sulla necessità di valutare il futuro della rete ferroviaria dismessa tra Sicignano e Lagonegro, sottolineando che rappresenta un problema idraulico e urbanistico che richiede un controllo attento da parte delle autorità competenti.</i></p>	<p>Il consorzio ha sviluppato un piano irriguo complessivo del comprensorio irriguo del Vallo di Diano teso all'ampliamento della conversione dei sistemi irrigui tradizionali (basate su canali a scorrimento) a sistemi intubati con reti in pressione al fine di ottimizzare, razionalizzare e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica a scopo irriguo. A tale scopo si cita uno studio di fattibilità finalizzato ad una progettazione di un vaso collinare nel Comune di Polla a servizio di un nuovo distretto irriguo di circa 1000 ettari in agro di Polla, Sant'Arzenio ed Atena Lucana. Il Consorzio presta costantemente la propria assistenza agli Enti del territorio per migliorare gli strumenti urbanistici nell'ottica di favorire la compatibilità idraulica delle nuove trasformazioni del territorio.</p>	Il riscontro è completo.
Osservazione 27	<p><i>L'agricoltore del Vallo di Diano parla dell'importanza delle opere che migliorano il territorio e beneficiano le generazioni presenti e future, specialmente gli agricoltori. Ha menzionato il lavoro del Consorzio che ha permesso di migliorare la produzione agricola, come nel caso di Buonabitacolo dove diverse aziende ora producono sotto serra grazie all'irrigazione fornita. Sottolinea l'importanza di valorizzare il territorio e le risorse idriche per ottenere prodotti di qualità superiore e sottolinea che anche i consumatori trarranno vantaggio da queste migliorie. La regione Campania e Coldiretti stanno lavorando insieme per valorizzare il territorio e garantire prodotti di qualità per tutti.</i></p>	<p>Il fine della progettazione delle opere di regolazione dei deflussi nel bacino dell'Alto Tanagro assolve pienamente alla richiesta del cittadino anche in previsione di rappresentare una strategia di potenziamento dei futuri sistemi irrigui capaci di garantire la resilienza della filiera agroalimentare in un mutato contesto ambientale indotto dai cambiamenti climatici in atto. Di conseguenza, l'opera di progetto guarda con attenzione al futuro delle nuove generazioni che dovranno adattare i propri stili di vita e di lavoro in un territorio caratterizzato da condizioni climatiche estreme ed in un regime idrologico alterato (concentrazione delle piogge in periodi limitati dell'anno e lunghi periodi siccitosi). Cfr. par. 3.2, 6.2, 6.3</p>	Il riscontro è completo.
Osservazione 28	<p><i>Il Consorzio di bonifica mira a costruire una diga a Casalbuono per irrigare un vasto territorio e prevenire inondazioni nel Vallo di Diano. La richiesta di finanziamento è stata approvata dal Ministero e la Regione Campania ha approvato un piano per la costruzione di diverse dighe nella regione. Tuttavia, le dighe non eliminano completamente il rischio di inondazioni e potrebbero causare danni se i depositi sono pieni. Il geologo ha evidenziato gravi rischi di cedimento nel sito proposto per la diga a Casalbuono, ma il Consorzio ha proceduto con la progettazione senza considerare tali pericoli. Gli oppositori del progetto ritengono che la diga non sia necessaria e che rappresenti una minaccia per l'ambiente e per la sicurezza dei cittadini. Si suggerisce di abbandonare definitivamente il progetto per evitare potenziali catastrofi.</i></p>	<p>Il Consorzio è risultato beneficiario di un finanziamento per la progettazione di un intervento di regolazione dei deflussi nel bacino dell'Alto Tanagro dal MASAF con la finalità di uso plurimo delle risorse idriche. L'esito delle indagini preliminari del DOCFAP ha valutato la fattibilità dell'intervento in quattro siti alternativi di ubicazione (A, B, C, D) e di tre soluzioni tecniche alternative nei due siti ritenuti più affidabili dal punto di vista tecnico. Le tre soluzioni alternative forniscono in maniera modulare una diversa risposta alle esigenze degli obiettivi primari del progetto. Infatti, l'alternativa 1 rappresenta lo sviluppo diretto dello studio di fattibilità consortile posto a base di appalto, mentre le alternative 2 e 3 ne rappresentano un adattamento in relazione alle condizioni specifiche del sito A in relazione al soddisfacimento parziale dell'obiettivo di laminazione delle piene. Con tutte le alternative esaminate si soddisfa il requisito ed obiettivo primario di gestire le risorse idriche in modo da assicurare una disponibilità sufficiente a soddisfare i fabbisogni irrigui del comprensorio,</p>	Il riscontro è completo.

		<p>tuttavia, con nessuna delle alternative esaminate si elimina totalmente il pericolo inondazioni della valle. Giammai si è immaginato che la sola realizzazione dell'invaso nella parte alta del fiume Tanagro consentisse di eliminare totalmente il pericolo di inondazioni, obiettivo a cui si può tendere solo con la messa in campo di soluzioni tecniche e scelte urbanistiche diverse, quest'ultime non incidenti direttamente sul livello di pericolo, ma operando in modo sensibile sul rischio. È certo, e dimostrato dal DOCFAP, che le idee progettuali per la regolazione dei deflussi della parte alta del bacino del Tanagro danno un contributo per ridurre il grado di pericolo di inondazioni, anche se in misura diversa per le varie alternative studiate. Tutte le alternative proposte non costituiscono una fase progettuale, in quanto le stesse rientrano nell'ambito della definizione del quadro programmatico della successiva progettazione, che sarà avviata con la redazione del Documento di Indirizzo alla Progettazione che seguirà le conclusioni del dibattito pubblico e della consultazione preliminare degli Enti autorizzativi sovraordinati preposti. Di conseguenza, si conferma il prosieguo del percorso progettuale, finalizzato alla redazione del PFTE, con il criterio della progettazione partecipata e del principio di massima trasparenza dell'operato tecnico-amministrativo del consorzio. Cfr. cap. 3, 4, 6.3</p>	
<p>Osservazione 29</p>	<p><i>Mi chiamo omissis e sono stato protagonista negli anni '80 della lotta dell'acqua a Teggiano. La conquista dell'acqua nella piana di Teggiano è stata una vittoria del popolo, motivata dalla disperazione per la mancanza di acqua per usi domestici e per abbeverare gli animali. Nonostante le iniziali critiche al Consorzio, riconosco ora che stanno realizzando un progetto di fattibilità importante per il futuro. L'acqua è fondamentale per la vita e rappresenta il futuro, non l'energia. In passato ho difeso l'acqua minacciando di usare i forconi contro la Texaco per garantire la sua preservazione. Sono rammaricato per la mancanza di giovani interessati a questi temi cruciali.</i></p> <p><i>Il progetto in corso prevede la costruzione di una diga a Casalbuono per raccogliere acqua sorgiva e garantire approvvigionamento per usi domestici. Questo progetto potrebbe ricevere fino a 100 milioni di euro di fondi europei e rappresenta una risorsa vitale per le future generazioni. Infatti, l'acqua è essenziale per l'agricoltura e il benessere della comunità. L'opera richiede uno studio di fattibilità tecnica accurato e costante supervisione. È importante coinvolgere la comunità nella decisione sull'utilizzo delle risorse idriche e garantire che il Consorzio di bonifica svolga un ruolo attivo nel fornire acqua e utilità alla popolazione. La realizzazione del bacino idrico è fondamentale per sfruttare le risorse disponibili e evitare la perdita irreparabile di queste risorse vitali. Infine, è essenziale tenere conto degli aspetti tecnici e scientifici legati alla realizzazione di progetti di questa portata. Nel 2020, non dobbiamo permetterci distrazioni o compromessi sulla sicurezza e la qualità delle opere idriche. È fondamentale che il progetto venga completato per garantire un futuro sostenibile per le prossime generazioni.</i></p>	<p>L'osservazione del cittadino sintetizza la finalità ultima dell'opera e condivide gli obiettivi primari individuati nel quadro esigenziale dell'opera. Gli studi e le indagini di approfondimento che saranno realizzati con il PFTE contribuiranno a definire con maggiore chiarezza le opere di progetto, quelle di mitigazione e protezione idraulica del territorio e l'articolazione del sistema gestionale dell'opera nel suo complesso che sarà finalizzata alla sicurezza dell'opera nel territorio, delle popolazioni e delle aree urbanizzate potenzialmente impattate. Cfr. cap. 1, 2, 3, 4, 5, 6</p>	<p>Il riscontro è completo.</p>

	<i>In conclusione, l'acqua è vita e rappresenta un bene prezioso che va preservato e valorizzato per il bene delle comunità e dell'ambiente. Il progetto della diga a Casalbuono è un passo importante verso un futuro in cui l'acqua sia disponibile e sfruttata in modo sostenibile. È necessario un impegno costante e attento per garantire la realizzazione di queste opere cruciali per il benessere della nostra società.</i>		
Osservazione 30	<i>Il direttore di Coldiretti Salerno ha sottolineato l'importanza della diga nella piana del Sele, che ha portato ricchezza e sviluppo all'agricoltura locale. Ha evidenziato come la diga garantisca l'approvvigionamento di acqua di qualità, fondamentale per l'agricoltura moderna che richiede anche la qualità dell'acqua. Ha sottolineato che la diga rappresenta anche una garanzia contro le alluvioni e potrebbe diventare una fonte di energia futura. Ha espresso il supporto per la costruzione di nuove dighe, sottolineando l'importanza della programmazione produttiva, dell'acqua di qualità e della gestione sostenibile delle risorse idriche per lo sviluppo dell'agricoltura. Ha evidenziato anche i benefici delle dighe nell'accumulo dell'acqua piovana e nella produzione di energia attraverso impianti innovativi. Ha evidenziato che l'Europa finanzia queste opere per promuovere una gestione sostenibile delle risorse idriche e attribuisce incentivi alle aziende virtuose nella gestione delle risorse idriche. Ha sottolineato che è necessario fornire alle imprese gli strumenti necessari per innovare e per garantire la sostenibilità del territorio. Ha concluso sottolineando che è importante garantire una proiezione di sviluppo economico e sostenibile per il territorio e l'agricoltura locale, invece di essere conservatori e rinunciare alle opportunità di crescita. Ha auspicato che le decisioni future siano orientate a sostenere e promuovere lo sviluppo del settore agricolo locale.</i>	L'intervento del direttore della Coldiretti di Salerno riepiloga le politiche nazionali ed europee nel settore irriguo, gli obiettivi di regolare le disponibilità idriche in uno scenario di cambiamenti climatici con uno sguardo attento all'economia della risorsa. È proprio in tale cornice programmatica che l'intervento del consorzio, che si propone appunto l'obiettivo di regolare i deflussi del fiume Tanagro per un utilizzo oculato della risorsa idrica, ha trovato accoglimento quale intervento di interesse nazionale nel piano di finanziamento del Ministero dell'Agricoltura. La progettazione continuerà nello spirito del piano nazionale di finanziamento e nella cornice della politica riepilogata e tracciata dall'osservazione a cui la presente risposta fa riferimento. Cfr. par. 2, 3.2, 4.1, 4.2, 6.2, 6.3 Vedasi anche la risposta all'OSS. 27.	Il riscontro è completo.
Osservazione 31	<i>Sono A. P., Presidente dell'Osservatorio Europeo del Paesaggio, e sto ringraziando il Consorzio per avviare l'Agenda 2021 per lo sviluppo sostenibile. Questa iniziativa coinvolge diverse anime per raggiungere un obiettivo comune: creare uno sviluppo sostenibile per le future generazioni. È importante considerare che la sostenibilità riguarda l'ambiente, l'economia e il futuro delle generazioni a venire, con un'attenzione particolare all'acqua come bene supremo per l'umanità. Dati recenti mostrano una situazione di emergenza idrica a livello globale, con cambiamenti climatici drastici e una crescente necessità di risorse idriche sostenibili. È essenziale coinvolgere diverse parti interessate, come sindaci e comunità locali, per garantire la sicurezza e la condivisione necessarie per affrontare sfide come la gestione dell'acqua e la realizzazione di progetti integrati. È fondamentale proteggere le risorse idriche per garantire un futuro sostenibile per tutti.</i>	L'osservazione concentra l'attenzione sulla necessità di un confronto ampio tra i vari soggetti istituzionali per affrontare la sfida di organizzare il territorio rispetto alle grosse emergenze planetarie per le risorse idriche, problematica gravemente minacciata dai cambiamenti climatici. Tale posizione è totalmente condivisibile, quanto il richiamo a che ogni intervento sia valutato negli effetti sull'ambiente. La modalità con cui il consorzio sta proseguendo nell'attuazione della concessione del ministero è appunto il confronto, adottato nelle fasi iniziali di ideazione, e sviluppato nelle fasi di studi che oggi hanno consentito lo sviluppo del processo del Dibattito Pubblico e che continuerà nelle fasi di progettazione successiva secondo il principio della progettazione partecipata. Restano chiari in ogni fase, obiettivi di tutela e gestione della risorsa, e attenzione a scongiurare impatti negativi sull'ecosistema. Cfr. par. 2, 3.2, 4.1, 4.2, 6.2, 6.3 Vedasi anche la risposta all'OSS. 27.	Il riscontro è completo.
Osservazione 32	<i>Il Comune, a mezzo di un proprio consulente, ha trasmesso un documento tecnico contenente, in particolare, n. 2 alternative progettuali. La prima alternativa proposta, indicata nel documento come alternativa 4 (A4*+D) propone la realizzazione di uno</i>	Il Documento tecnico presentato dal Comune di Casalbuono è ricco di contenuti, approfondimenti e fornisce utili suggerimenti e proposte di modifiche delle soluzioni tecniche proposte nel DOCFAP nelle alternative tecniche 2 e 3.	La questione è aperta. L'osservante, a mezzo di un consulente tecnico incaricato - esperto di dighe - ha presentato la proposta di due alternative, con particolare riguardo

	<p><i>sbarramento (diga A4*) a monte del sito A previsto nel DOCFAP, con la funzione di laminazione delle piene e di opera di captazione per il trasferimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo nel sito D (Diga D) previsto nel DOCFAP. Tale soluzione andrebbe ad interessare solo il ramo est del bacino di invaso della Alternativa 1.</i></p> <p><i>La seconda idea suggerita è indicata come "alternativa n. 5" che, in sintesi, prevede la realizzazione di uno sbarramento (diga A5) ancora a monte del sito "A" previsto nel DOCFAP, con la funzione di laminazione delle piene e di opera di captazione per il trasferimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo nel sito D (Diga D) previsto nel DOCFAP. Tale soluzione ricalca l'alternativa 4, ma rispetto ad essa da un lato riduce le dimensioni dell'invaso ad un valore confrontabile con la soluzione progettuale proposta, dall'altro risulta più defilata rispetto all'abitato di Casalbuono.</i></p>	<p>Il Consorzio intende acquisire la proposta tecnica del Comune per una valutazione delle soluzioni tecniche alternative di intervento proposte nell'area del sito A, fornendo precise indicazioni nel Documento di Indirizzo alla Progettazione sulla necessità di estendere la campagna di indagini per il PFTE verso le aree segnalate dallo studio del Comune di Casalbuono, in modo da verificarne l'effettiva fattibilità rispetto alla diversa proposta di ubicazione spaziale e di modifica dimensionale dell'opera in relazione ai potenziali benefici attesi ed alla compatibilità con il soddisfacimento dei fabbisogni idrici fissati nello studio di fattibilità consortile posto a base di appalto ed oggetto di finanziamento ministeriale. Cfr. par. 2, 3.2, 3.3, 3.4, 4.1, 4.2, 6.1, 6.2, 6.3</p>	<p>all'ubicazione della diga di Casalbuono, tra loro differenti per la rispettiva dimensione dell'opera. Il Consorzio rinvia ogni valutazione della proposta dal successivo Documento di Indirizzo della Progettazione, di fatto non esprimendosi. Se da una parte vale quanto fin qui evidenziato, ossia che ogni proposta tecnica riguardante la diga necessita - per la complessità richiesta a un esame progettuale di tal tipo - dovuti approfondimenti non compatibili con i tempi del dibattito (qui anche evidenziando che un'eventuale differimento dei termini di conclusione, comunque non avrebbe consentito quei margini necessari), dall'altra si evidenzia che il proponente avrebbe potuto eseguire una valutazione della proposta, sebbene con il grado di approfondimento consentito dallo stato delle conoscenze idrauliche e geologiche attuali, e riscontrare più approfonditamente alla proposta.</p>
<p>Osservazione 33</p>	<p><i>Il Comitato ha elaborato un documento in cui esprime in n. 11 punti le ragioni della contrarietà all'ipotesi della diga di Montesano. Rinviando alla lettura integrale del documento allegato, si riportano alcuni temi portati al dibattito: - presenza aree di frana, - presenza di un regime idrico sotterraneo potenzialmente interferente con la diga, - instabilità delle aree sovrastanti il lago, - eliminazione ecosistema forestale, - presenza di due faglie, - modificazione del regime naturale del Calore-Trigno, - mancanza di un programma di sfangamento, - insostenibilità economica, - nessun vantaggio per la difesa delle piene del Vallo di Diano.</i></p>	<p>Il Comitato ha posto una serie di quesiti a cui si forniscono le risposte punto per punto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Il consorzio ha elaborato vari studi e progettazioni di regimazione del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano e sono noti i tronchi di maggiore criticità idraulica. Nella successiva fase di progettazione saranno sviluppati modelli idraulici avanzati di simulazione del comportamento idraulico della diga per la previsione dei suoi effetti sul regime idraulico nell'asta a valle delle opere di scarico. 2) Il DOCFAP è composto da n. 35 elaborati tecnici ed è stato suddiviso in n. 7 sezioni che riguardano sia gli aspetti generali di illustrazione delle alternative progettuali proposte (parte 1: GENERALE) che tematiche specifiche su studi e indagini (parte 2); geologia, idrogeologia, sismica (parte 3); idraulica e idrologica (parte 4); ambiente (parte 5); archeologia (parte 6); impianti idroelettrici (parte 7). 3) Sono previsti estesi studi e indagini geognostiche di dettaglio nel PFTE per verificare le condizioni di sicurezza e di stabilità dei versanti interessati dalle opere di progetto. Inoltre, non si condivide la riflessione sul potenziale aumento dell'interrimento nella diga di Montesano in quanto lo stesso fenomeno è notevolmente mitigato (rispetto ad una equivalente diga di sbarramento diretto di un corso d'acqua) dal fatto che l'invaso sul Porcile assolve principalmente ad una funzione di accumulo di risorsa idrica derivata su un altro corso d'acqua (Fiume Calore-Tanagro). 4) La presenza di un regime di circolazione idrica sotterranea nei versanti del bacino di invaso non può costituire in linea di principio una incompatibilità a priori per la realizzazione di una diga. Nel PFTE 	<p>Il riscontro è completo.</p>

		<p>saranno eseguiti approfonditi studi di idrogeologia e di stabilità dei pendii per verificare la sussistenza dei coefficienti di sicurezza previsti dalla vigente normativa in materia.</p> <p>5) Non si ravvedono le problematiche sollevate in quanto il bacino di invaso individuato sul Torrente Porcile è capace di assorbire tutte le piene che provengono dal suo bacino montano, e non risultano supportate da adeguati elementi tecnici le perplessità circa l'estensione della <i>"instabilità dei fianchi posti verso monte delle aree sovrastanti l'invaso"</i>. A tale proposito, si richiamano le risposte già fornite per i precedenti punti 3 e 4.</p> <p>6) Nell'ambito del PFTE sarà redatto un approfondito studio vegetazionale che fornirà gli elementi tecnici di supporto decisionale utili al tavolo di concertazione che sarà implementato con l'amministrazione comunale di Montesano S/M che sarà preposto alla selezione delle opere compensative socio-ambientali più vantaggiose per il territorio e le comunità locali.</p> <p>7) Nel PFTE è previsto uno studio sismotettonico approfondito con indagini specifiche per la caratterizzazione del contesto locale dell'opera di sbarramento. Dai dati in nostro possesso non risultano evidenze scientifiche che correlano la presenza di una diga con l'aumento del rischio sismico del territorio. Il Consorzio è interessato ad acquisire dal Comitato le pubblicazioni scientifiche genericamente citate per approfondire l'argomento trattato.</p> <p>8) La modifica del regime idrologico dei corsi d'acqua interessati dalle opere di sbarramento sarà analiticamente affrontata nell'ambito del PFTE in quanto si ribadisce che il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione di impatto ambientale ed il tema proposto rappresenta uno degli aspetti focali della trattazione dello studio di impatto ambientale.</p> <p>9) Il piano di manutenzione dell'opera non costituisce un elaborato del DOCFAP. Il piano manutentivo dell'opera sarà inserito nel PFTE e sarà sottoposto all'approvazione degli Enti con specifiche competenze sul tema, in particolare la Direzione Generale per le Dighe del MIT e l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.</p> <p>10) Sarà elaborato il piano di gestione delle opere di progetto nel quale si dovranno pianificare tutti i costi di manutenzione ordinaria e dimostrare la sostenibilità economica dell'intervento proposto. Tale attività non era richiesta nel DOCFAP che aveva lo scopo di individuare le migliori soluzioni tecniche alternative di progetto da sviluppare nella successiva fase di progettazione.</p> <p>Il bacino idrografico dell'Alto Tanagro contribuisce insieme ai bacini sottesi dagli altri principali affluenti del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano a creare le particolari condizioni idrologiche di formazione delle piene nell'area valliva. Di conseguenza, se può è condivisa l'affermazione che il sistema di regolazione dei deflussi nell'alto bacino del Calore-Tanagro non</p>	
--	--	---	--

		<p>può essere considerato come una risoluzione definitiva del problema della laminazione delle piene del Tanagro, non è parimenti condivisa l'affermazione circa la non corretta ubicazione dell'opera di invaso. A tale scopo si allega al presente documento lo stralcio di carta idrogeologica del Vallo di Diano dalla quale si evince che l'unica area del territorio nel quale è possibile realizzare un volume di accumulo idrico dell'ordine di grandezza di quello previsto in progetto (10 milioni di mc) è localizzata nel bacino dell'alto Calore-Tanagro (cfr. pubblicazione a firma dei prof. P. NICOTERA e R. DE RISO avente a tema "IDROGEOLOGIA DEL VALLO DI DIANO", estratta da: MEMORIE E NOTE DELL'ISTITUTO DI GEOLOGIA APPLICATA - VOL. XI dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II", 1969). In particolare, se i bacini dei versanti in destra idraulica del bacino dell'alto Fiume Calore-Tanagro presentano ottimali condizioni di bassa permeabilità delle coperture, di relativa vicinanza all'opera di derivazione dei deflussi del sito A e di quote compatibili con il dominio idraulico del comprensorio irriguo del Vallo di Diano, solo il sottobacino del Torrente Porcile è in grado di invasare volumetrie significative. In nessun altro ambito del bacino idrografico del Vallo di Diano, caratterizzato da analoghe condizioni di bassa permeabilità delle coperture, si può trovare la disponibilità idrica ed i volumi di accumulo compatibili con l'ordine di grandezza dei fabbisogni idrici da soddisfare con questo progetto.</p>	
<p>Osservazione 34</p>	<p><i>Si esprime perplessità sui fini delle opere e contrarietà alle stesse. In particolare, sono affrontati numerosi aspetti sia tecnici, riguardanti strettamente il progetto, con particolare merito alla sopravvivenza del fiume e al deflusso minimo vitale, sia di confronto con la traversa di Persano sul Sele e la diga dell'Alento. Inoltre, viene richiamato segnatamente l'aspetto geologico, riguardo alla franosità delle aree possibile sede delle opere e alle faglie presenti, nonché quello idraulico, in relazione al rischio di inondazione delle aree di valle. Si affronta altresì l'aspetto economico affermando che il progetto non è economicamente sostenibile. L'elaborato conclude auspicando maggiore chiarezza sulla necessità pubblica degli interventi proposti, e con l'affermazione "non siamo la pattumiera del Vallo di Diano dove piazzare investimenti ad uso privato che altri non vogliono."</i></p>	<p>Il Documento trasmesso dal Comune è stato redatto con il contributo dell'associazione ITALIA NOSTRA sezione Cilento Lucano. Il Documento riprende alcuni temi proposti dal documento redatto dal comitato "Nessun dorma" ed a cui si rimanda per le risposte proposte all'OSS. 33. Gli altri temi possono essere riassunti nelle seguenti questioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Implicazione negativa sulla filiera produttiva della Piana del Sele per il ridotto apporto idrico derivante da un paventato scarso rilascio idrico dalla diga; b) Sostituzione di habitat nel contesto locale in contrasto con le normative europee; c) Proposta di ubicazione dello sbarramento alla confluenza tra Sassano e Teggiano; d) Inefficacia della soluzione tecnica di realizzazione di grandi dighe per il contrasto ai cambiamenti climatici; e) Impatto sul regime idrologico ed ecologico a valle delle opere di sbarramento prendendo a riferimento gli effetti registrati sull'invaso di Piano della Rocca (Diga sull'Alento); f) Implicazione sull'erosione costiera indotta dalla variazione del regime del trasporto solido per effetto della realizzazione delle opere di sbarramento. <p>Per il punto a) si fa osservare che ad una lettura attenta del quadro esigenziale del DOCFAP le opere di progetto hanno anche la finalità di garantire un travaso idrico verso altri bacini idrologici (Bussento e Piana del Sele) mediante lo strumento dei rilasci controllati in periodi di siccità. Di conseguenza, l'argomento proposto non trova alcun riscontro, anzi è in evidente contrasto con uno dei principali obiettivi specifici delle opere di progetto.</p>	<p>Il riscontro è completo.</p>

		<p>Per il punto b) si fa osservare che nessuna normativa europea e/o nazionale vieta la costruzione di nuove dighe per le motivazioni proposte. Inoltre, nel caso di specie non trova alcun fondamento scientifico il paventato rischio di sostituzione degli habitat, essendo il contesto geologico-ambientale del Vallo di Diano derivato dal prosciugamento di un bacino lacustre di origine pleistocenica, nel quale sono tuttora evidenti le tracce di diffuse aree umide con presenza di biodiversità faunistica stanziale, riproduttiva e/o di transizione, e floristica consolidata e/o pioneristica.</p> <p>Per il punto c) la proposta di ubicare lo sbarramento alla confluenza nel territorio di Sassano-Teggiano non è valutabile in quanto non risultano a conoscenza del consorzio aree idonee per la realizzazione di bacini di accumulo tali da invasare 10 milioni di mc di acqua con quote idonee a dominare idraulicamente il comprensorio irriguo del Vallo di Diano.</p> <p>Per il punto d) non esiste alcun documento scientifico che affermi che la costruzione delle dighe non rappresentano una efficace risposta al contrasto ai cambiamenti climatici. Al contrario esistono numerosi documenti e politiche di sostegno alla realizzazione di nuovi invasi per favorire la resilienza dei sistemi agroalimentari quale possibile strumento di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione dei consumi energetici per le attività antropiche. A tale scopo si citano: il Programma Nazionale Grandi Dighe e Invasi (Legge di bilancio 2018), il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del Ministero dell'Ambiente (dicembre 2023), Piano per la transizione ecologica, il Green Deal UE, Piano Invasi della Regione Campania.</p> <p>Per il punto e); nel 1992 l'Unione Europea ha istituito il SIC (Sito di interesse comunitario) "Oasi del Fiume Alento". Il SIC comprende il corso del Fiume Alento e dei suoi affluenti e dell'area fa parte anche la diga Alento in Comune di Prignano che rappresenta un polo idrico di importanza strategica in tutto il territorio. Dal sito internet del SIC si legge, tra l'altro: "<i>La costruzione della diga ha inoltre portato alla formazione, a valle nei comuni di Rutino e Lustra, di un sistema di zone umide composto da sette laghetti di discreto valore naturalistico.</i>" Ed in effetti dopo la costruzione della diga dell'Alento sono continuate le progettazioni con la finalità di tutelare ed incrementare il livello ecologico del corso d'acqua in particolare a valle della Diga. L'Ente gestore della diga, il Consorzio di Bonifica Velia ha ottenuto diversi finanziamenti che hanno consentito di realizzare immediatamente a valle della diga un'oasi naturalistica ed una rete di aree umide. Oggi il complesso diga ed aree umide ed Oasi costituiscono un sistema ecologico di pregio, appunto tale da essere ritenuto SIC e capace di attrarre studiosi e visitatori. Il modello a cui ha fatto riferimento l'idea iniziale dell'intervento di regolazione dei deflussi del Tanagro è proprio il modello Alento, tra l'altro insignito da ITALCOD del titolo di best practice per la gestione. L'indirizzo alla progettazione va proprio nella direzione di coniugare lo scopo di gestione e controllo delle risorse con la valorizzazione ambientale dei siti di intervento. La progettazione nei suoi sviluppi successivi seguirà questo indirizzo e sarà sottoposta a Valutazione di Impatto ambientale.</p>	
--	--	--	--

		<p>Per il punto f) in primo luogo si fa riferimento all'evoluzione del litorale del Cilento e alla dinamica delle numerose spiagge, per complessivi circa Km 44, che da diversi anni sono interessati da fenomeni di arretramento ed avanzamento della linea di costa. Fare una sintetica disamina si fa ampio riferimento ai numerosi studi scientifici condotti sull'argomento; in particolare si rinvia a due preziosi studi del compianto prof. Franco Ortolani, risalenti all'agosto 2009. I circa 44 km di spiaggia sono gravemente minacciati da una incalzante ed irreversibile erosione marina. Gravi effetti negativi sulla linea di costa sono imputabili alla presenza dei porti, presenti in numero di 11 sulle coste cilentane. Effetti negativo sono conseguenti ad interventi di urgenza che nel tentativo di arrestare i fenomeni erosivi, ne hanno incrementato gli effetti. Sempre il prof. F. Ortolani propone quale tecnica di intervento per attenuare gli effetti dell'erosione costiera, il ripascimento. Si riporta di seguito una sintesi del citato studio del prof. F. Ortolani:</p> <p><i>"E' di primaria importanza bloccare la dispersione obliqua e concentrata della sabbia, ancora presente sulle spiagge, al fine di mitigare le perdite, specialmente nelle Pocket Beach. Le spiagge, poi, hanno bisogno di una manutenzione annuale che, oltre a ripetuta pulizia, consenta di ripristinare la morfologia laddove i sedimenti tendono ad accumularsi solo da una parte come accade nelle Pocket Beach portualizzate di Marina di Camerota e Sapri e ad ovest del porto di Policastro Bussentino. Le condizioni climatiche negative per la stabilità delle spiagge, di lungo periodo, impongono l'attuazione di interventi innovativi, di lunga durata e rispettosi della bellezza dei luoghi. Se si vuole conservare la bellezza naturale bisogna riprodurre artificialmente, con sedimenti stabilizzanti e dello stesso tipo di quelli esistenti, il ripascimento attuato dalla natura durante la Piccola Età Glaciale."</i></p> <p><i>È stato eseguito uno studio preliminare per verificare dal punto di vista tecnico-scientifico se sia possibile prelevare i sedimenti ghiaioso-sabbiosi fossili presenti lungo il fondo valle del fiume Alento a monte della Diga di Piano della Rocca. Tali sedimenti fossili colmano il fondo valle con un volume stimato di diversi milioni di metri cubi e sono della stessa natura litologica e granulometria di quelli che costituiscono le spiagge balneabili del Cilento. Questi sedimenti sono definiti fossili in quanto depositi nelle ultime decine di migliaia di anni fa, in condizioni climatico-ambientali differenti da quelle attuali, direttamente al di sopra del substrato arenaceo-argilloso costituito dalle varie formazioni del Flysch del Cilento. Alla sommità dei sedimenti scorre il fiume Alento; anche prima della costruzione della diga le acque di ruscellamento, scorrendo in superficie, non mobilizzavano i sedimenti fossili aventi uno spessore stimato anche di oltre 10-15 metri."</i></p> <p>Altra considerazione generale che è opportuno presentare in considerazione del fatto che in letteratura si ritrovano numerosi studi che dimostrano che il contributo sensibile al controllo dell'erosione costiera è dovuto al trasporto solido di fondo, mentre alcun contributo sostanziale fornisce il trasporto solido in sospensione. Il trasporto di fondo coinvolge intere porzioni di sedimenti fluviali depositati sul fondo dei corsi di acqua e</p>	
--	--	---	--

		<p>pertanto di dimensioni maggiori, in termini di diametro, mentre il trasporto in sospensione consiste nel trasporto di materiale dalla granulometria particolarmente fine. E il contributo del trasporto solido di fondo ha avuto storicamente senso in concomitanza con eventi alluvionali di particolare intensità con frane nell'entroterra, in posizione non particolarmente distante dalla costa, e quindi mobilitazione di grosse masse di sedimenti che sono andate a creare ampi depositi lungo la linea di costa con conseguente avanzamenti della stessa. È proprio il prof. F. Ortolani che negli studi del 2009 cita l'esempio di Vietri del 1954 quando un evento alluvionale di particolarissima intensità ha consentito la costituzione di quella che oggi è nota come la spiaggia di Vietri. L'influenza del trasporto di fondo dai tratti di alveo che man mano si allontanano dalla costa è progressivamente minore fino ad annullarsi anche per la presenza lungo i corsi di acqua di piazze di deposito naturali o artificiali (vasche di sedimentazione o briglie), queste ultime indispensabili per la sicurezza delle aree interne.</p> <p>Nel caso specifico una diga sulla parte alta del bacino del fiume Tanagro, ad una distanza di circa Km 120 dalla linea di costa a foce Sele nel comune di Capaccio-Paestum, con la presenza lungo il corso del fiume Tanagro e del Sele di vasche di sedimentazione, piazze di deposito, aree di confluenza di corsi d'acqua con ampi spazi di deposito, traverse e sbarramenti e briglie, in nessun caso potrà avere una influenza sostanziale sulla dinamica della linea di costa. In particolare procedendo dal punto di possibile ubicazione dello sbarramento sul fiume Tanagro verso valle si incontrano: la vasca di sedimentazione alla confluenza del canale Peglio col fiume Tanagro, la vasca di sedimentazione di Ponte Cappuccini, la vasca di sedimentazione di Mesole, la vasca di sedimentazione di Polla, la traversa e l'accumulo di acqua dell'impianto idroelettrico ex Enel di Polla-Pertosa, l'area di confluenza del Fiume Bianco nel Fiume Tanagro, la traversa sul fiume Sele – Oasi WWF. È di tutta evidenza che il materiale che la corrente ha capacità di trasportare dal fondo verrà sedimentato una delle vasche di sedimentazioni, o aree di deposito o a tergo delle traverse. Tuttavia, il prosieguo della progettazione dovrà esaminare anche gli effetti della diga sul trasporto solido ed è anche possibile prevedere accorgimenti tecniche che evitino l'interruzione del trasporto solido in corrispondenza della diga, laddove si valutasse una influenza sulle dinamiche del litorale salernitano.</p>	
<p><i>Mail 1 (osservazione 35)</i></p>	<p><i>Buongiorno, volevo porre le seguenti domande: In che modo influirà sui corsi d'acqua presenti oggi nella zona di Prato Comune? Se non influenzeranno in nessun modo, quali sono le garanzie che col tempo ciò non accadrà? Cambierà la qualità o la quantità dell'acqua a valle? I disegni, ad un semplice cittadino, non indicano chiaramente la zona dove verrà effettuata la diga, è possibile renderli più chiari e comprensibili per tutti? Oltre le prospettive future, nel periodo breve, numericamente, chi e quante persone aziende beneficeranno della diga? Sono stati presi in considerazione i cambiamenti climatici in corso?</i></p>	<p>Nessun effetto è previsto sulla variazione del regime idraulico dei corsi d'acqua presenti nella zona di Prato Comune.</p> <p>Nel PFTE saranno inseriti anche elaborati grafici di maggiore dettaglio ed allo studio di impatto ambientale sarà allegata la SINTESI NON TECNICA per favorire la comprensione degli aspetti progettuali anche ad un pubblico di non specialisti.</p> <p>Il beneficio derivante dalla diga sarà esteso a tutto il comprensorio irriguo del Vallo di Diano, oltre ai contributi di travaso idrico che saranno destinati agli altri bacini del Bussento e della Piana del Sele.</p> <p>Il progetto rappresenta un contributo strategico all'adattamento della comunità locale ai cambiamenti climatici.</p>	<p>La questione è aperta con le precisazioni seguenti. Il proponente rinvia al PFTE una risposta più completa, riguardo a una richiesta di maggiore chiarezza e dettaglio dell'ubicazione della diga. In merito alle garanzie richieste dall'osservante in relazione a nessuna influenza delle opere, il proponente non assume posizione, evidenziando qui l'estrema difficoltà, se non l'impossibilità, di poter assumere una tale garanzia. In relazione al numero di persone e aziende possibili beneficiarie</p>

			degli effetti delle opere, come richieste anche dall'osservante, il proponente si ferma a un riscontro generico. Nei limiti di quanto tecnicamente possibile, le suddette questioni potranno essere affrontate nella successiva fase progettuale.
Mail 2 (osservazione 36)	<i>Al di là degli aspetti tecnici, credo che progettisti e tecnici siano persone qualificate vorrei chiedere al consorzio: i compiti riguardanti il territorio di Casalbuono, se le briglie esistenti sono importanti e se si è interessato di potamologia. Il microclima come cambierà e con il cambiamento climatico che impatto avrà con fauna e flora?</i>	Vedasi risposte alle OSS. 18, 33 e 34. In merito alla temuta variazione del microclima locale, negli studi di corredo al PFTE, con particolare riferimento all'elaborato tecnico dello studio di impatto ambientale, il tema verrà affrontato e sviluppato in dettaglio.	La questione è aperta , poiché il proponente rinvia il riscontro al successivo PFTE, in cui la questione potrà essere risolta.
Mail 3 (osservazione 37)	<i>Volevo esprimere il mio parere sull'incontro avvenuto a Casalbuono il 04/04/2024. Progetto Diga Casalbuono Montesano. A mio parere il Sig. Curcio è un visionario, che una popolazione come Casalbuono non può capire, questi sono progetti che possono cambiare il futuro di una popolazione come un piccolo centro che sta per morire.</i>	Si prende atto dell'affermazione del cittadino.	Il contributo non afferisce al progetto.
Mail 4 (osservazione 38)	<i>1) Chi gestirà l'acqua raccolta nell'invaso, il comune oppure il consorzio 2) chi coprirà le spese di manutenzione futura, visto che il comune non riesce neanche a sostenere quelle dell'ippopista adiacente al fiume che versa in condizioni pietose 3) che garanzie ci sono che la diga riesca a soddisfare tutti i fabbisogni del territorio?</i>	La gestione dell'impianto sarà a cura del Consorzio. Le spese di manutenzione ordinaria saranno previste nel piano di gestione dell'opera da sottoporre ad autorizzazione da parte di tutti gli Enti competenti in materia.	La questione è aperta , riguardo alla domanda n. 3 afferente al soddisfacimento di tutti i bisogni da parte della diga. La questione potrà essere affrontata in occasione della successiva fase progettuale.
Mail 5 (osservazione 39)	<i>Osservazione Relative all'alternativa progettuale n.2. Nelle particelle 556 557 e 345 del foglio 41 esistono n. 2 fabbricati di recente costruzione ad una quota di circa 518 mt s.l.m. in zona pianeggiante ad una distanza (verso nord) di circa mt 390 dai piedi dell'invaso di Montesano si chiede se tali fabbricati sono compatibili con la realizzazione dell'intervento o se è necessario prevedere un equo indennizzo per lo spostamento degli stessi seppure se non presenti tra i terreni oggetto di occupazione.</i>	L'argomento proposto affronta un aspetto interessante riguardante il tema degli insediamenti residenziali e non posti a valle del corpo diga. Nell'ambito della redazione del PFTE, in base al dimensionamento delle opere accessorie al corpo diga principale, si faranno le più opportune considerazioni in ordine alle compatibilità delle interferenze del tessuto edilizio esistente e saranno valutate le eventuali soluzioni compensative. Al momento quindi non vi sono elementi tecnici per dare una precisa risposta al quesito specifico posto sui fabbricati citati nell'osservazione.	Il riscontro è completo in relazione allo stato delle conoscenze progettuale, necessariamente il proponente rinviando alla successiva fase progettuale (PFTE) il riscontro puntuale.
Mail 6 (osservazione 40)	<i>Osservazioni Relative all'alternativa progettuale n.2. Considerato che esistono numerosi fabbricati ubicati a monte dell'invaso di Montesano, lungo la via tempa focale, (foglio 41 ptc. 537, 42, 49, 542, 569, 525, 526 etc...) ad una distanza in linea d'aria di circa mt 200 dal limite dell'invaso e che il pendio intercluso tra i predetti fabbricati e l'alveo superiore dell'invaso non versa in condizioni di ottimale stabilità si chiede se preliminarmente alla proposta dell'alternativa n. 2 sono state effettuate attente indagini geognostiche e geotecniche riguardanti la verifica dei versanti che saranno sommersi dalle acque di accumulo.</i>	In fase di redazione del DOCFAP sono state eseguite alcune indagini preliminari che hanno consentito di integrare le conoscenze bibliografiche sullo stato dei luoghi (ad es. Piano Stralcio del Rischio Idrogeologico dell'Autorità di bacino, Piano Regolatore Generale, PUC, Piano di Coordinamento Provinciale, ecc.). Per la redazione del progetto PFTE si prevede la realizzazione di una nuova e più approfondita campagna di indagini geognostiche e geofisiche per verificare la stabilità di tutti i pendii che afferiscono nel bacino di invaso idrico e nella sezione di fondazione dell'opera di sbarramento.	Il riscontro è completo, chiarendo che le indagini eseguite sono quelle previste per l'elaborazione del documento tecnico posto alla base del dibattito (docfap).
Mail 7 (osservazione 41)	<i>Osservazioni Relative all'alternativa progettuale n.2. Nella relazione di progetto, Marzo 2024, per il Comune di Montesano non viene indicato e specificato alcun intervento compensativo sul piano ambientale, sociale ed economico, cosa alquanto strana, considerando che l'intervento prevalentemente viene realizzato sul territorio del Comune di Montesano.</i>	A tale proposito vedasi la risposta alle OSS. 6, 8, 9.	La questione rimane aperta , per le medesime ragioni espresse in precedenza.

<p><i>Mail 8-9 (osservazione 42)</i></p>	<p><i>Il confronto tra la localizzazione delle dighe esclude il dibattito sulle diverse modalità di contrastare eventi estremi idrologici da eventi meteorici di pioggia segnatamente da eccesso (alluvione) e da carenza (siccità) come gli invasi in terra tipo Kanber diffusi ed interconnessi da distribuire sul territorio di competenza in misura pari alla cubatura complessiva cumulabile con invasi da Diga di sbarramento di cui alla proposta prospettata nel procedimento di che trattasi. Senza indulgere sui vantaggi ambientali di resilienza territoriale riconducibili ai Kanber emerge secondo indagini di prima approssimazione il costo per metro cubo di invaso da kanber potrebbe essere da 5 a 10 volte inferiore a quello da dighe di sbarramento tradizionali.</i></p>	<p>Il consorzio accanto al presente progetto, finalizzato alla regolazione dei deflussi nell'Alto bacino del Fiume Tanagro, ha avviato una pianificazione di una serie di interventi di invasi diffusi di ridotta capacità di invaso (generalmente dell'ordine di circa 100-200 mila mc di acqua) da ubicarsi lungo le aste collinari dei principali affluenti del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano con funzione di regolazione dei deflussi di piena delle singole aste tributarie e di accumulo idrico per esigenze limitate. Sono stati già sviluppati i primi due interventi nel Bacino del Torrente Coppelle a Polla ed in quello del Torrente Marza a San Rufo. Questi invasi diffusi, posti ad una quota di massimo invaso dominata dalla diga di progetto potranno assolvere in futuro sia a scopi idrici plurimi (ad es. irriguo, idroelettrico, antincendio, ecc.) sia come serbatoi terminali di stabilizzazione dei carichi idraulici sulla rete a maglia aperta della rete irrigua intubata del comprensorio irriguo del Vallo di Diano.</p>	<p>Il riscontro è completo.</p>
<p><i>Mail 10</i></p>	<p><i>Buongiorno. Desidero conoscere il termine per la formulazione delle osservazioni nonché le modalità (è possibile a mezzo PEC ed in caso affermativo dove?). Grazie. Distinti saluti.</i></p>	<p>Nessun riscontro.</p>	<p>Il contributo non riguarda il progetto. Il termine per la formulazione delle osservazioni, pari a 60 gg dall'apertura del dibattito, è stato comunicato in occasione della conferenza stampa del dibattito (cfr. sito dibattito), nonché ribadito più volte negli incontri.</p>
<p><i>Mail 11</i></p>	<p><i>Desidero evidenziare che sul sito non sono riuscito a trovare gli elaborati progettuali relativi alla diga di Montesano. Nemmeno nel link specificamente dedicato. chiedo espressamente di avere le delucidazioni necessarie al riguardo</i></p>	<p>Nessun riscontro.</p>	<p>Il contributo non riguarda il progetto. Tutta la documentazione progettuale è disponibile sul sito del Consorzio, nella sezione <i>Dibattito Pubblico</i>, che sul sito dedicato.</p>
<p><i>Mail 12 (osservazione 43)</i></p>	<p><i>L'intervento riprende alcuni temi contenuti nel documento proposto dall'associazione ITALIA NOSTRA sezione CILENTO LUCANO, trasmesso dal Comune di Montesano S/M</i></p>	<p>Vedasi risposta alle OSS. 33, 34 Cfr. cap. 2, 3, 4, 5, 6</p>	<p>Il riscontro è completo.</p>
<p><i>Mail n. 13-14-15-16-17-18-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-40-41-42-44 (osservazione 44)</i></p>	<p><i>Le mail riprendono i temi proposti dal Comitato NESSUN DORMA e dall'associazione ITALIA NOSTRA sezione CILENTO LUCAN</i></p>	<p>Vedasi risposta alle OSS. 33, 34 Cfr. cap. 2, 3, 4, 5, 6</p>	<p>Si rinvia alla valutazione del riscontro riportato sopra.</p>
<p><i>Mail 19 (osservazione 45)</i></p>	<p><i>Buongiorno, non sono d'accordo alla costruzione della diga, visto già le difficoltà che abbiamo quando piove e noi allo Scalo con l'imperatore e il Calore siamo in difficoltà poi raccogliere le acque degli altri monti sarebbe una vera tragedia.</i></p>	<p>Il cittadino esprime perplessità in merito alla diga di Montesano adducendo la motivazione dei disagi presenti nella frazione Scalo di Montesano S/M in corrispondenza di eventi di pioggia intensi. Le opere di progetto non hanno alcuna interferenza con il regime idrologico dei deflussi nell'area urbanizzata della frazione Scalo di Montesano Sulla Marcellana. Cfr. cap. 4, 5, 6.</p>	<p>Il riscontro è completo.</p>
<p><i>Mail 20-21-43 (osservazione 46)</i></p>	<p><i>Sono molto preoccupata del fatto che dove viene costruita la diga c'è alto rischi sismico oltre al terreno franoso spero che non vada in porto quest'opera.</i></p> <p><i>Non sono d'accordo che fanno la diga soprattutto perché è proprio vicino al paese e non sappiamo i benefici e ho paura anche per l'impatto ambientale</i></p> <p><i>Sarebbe ancora una volta uno sfregio al nostro ambiente già deturpato dalla presenza della terna, NO grazie</i></p>	<p>Le mail sono state volutamente accorpate in un'unica osservazione in quanto seppur pongano questioni differenti sono tutte accomunate dalla paura derivante dalla costruzione di questa opera, percepita come impattante e degradante della qualità urbana e del territorio locale. I timori discendono principalmente dalla mancata conoscenza dei benefici per la comunità locale e dagli elevati fattori di rischio potenziale (sismico, franosità, ecc.) oltre che dalla temuta distruzione dei caratteri paesaggistici locali, adducendo a riferimento la lotta svolta in passato da un comitato locale contro la costruzione di un'altra opera invisa al territorio.</p> <p>Il Consorzio intende precisare che nessuna opera verrà imposta al territorio in modo coercitivo e senza la preventiva condivisione</p>	<p>Il riscontro è completo in relazione alla peculiarità che il contributo non esprime osservazioni sul progetto bensì una preoccupazione, la contrarietà al progetto, un timore, e una considerazione.</p>

		<p>con le amministrazioni locali del percorso progettuale da intraprendere con le soluzioni mitigative e compensative da adottare per il miglior vantaggio ed utilità del territorio e delle comunità locali. Le compensazioni socio-ambientali, in particolare, che costituiranno una fondamentale fase del processo di definizione dello studio di impatto ambientale dell'opera, saranno concordate con le amministrazioni locali in ragione delle esigenze specifiche per la crescita del territorio.</p> <p>Tutti gli studi a corredo del PFTE saranno volti a definire un quadro conoscitivo del contesto territoriale di intervento che assicuri e garantisca con certezza la sicurezza dell'opera e del territorio.</p>	
<p><i>Mail 39 (osservazione 47)</i></p>	<p><i>Un fulmine a ciel sereno. Questo è stata per me la notizia appresa, grazie ad un articolo letto su onda news, pochi giorni prima del dibattito pubblico a Casalbuono e Montesano Scalo, rispettivamente il 4 e 5 aprile 2024, del finanziamento di 2 milioni di euro concesso al Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano e Tanagro per lo studio di fattibilità relativo di una diga a Casalbuono, che in realtà coinvolgeva anche la Località Porcile in agro di Montesano Sulla Marcellana.</i></p> <p><i>Domanda:</i></p> <p>1) PERCHE'IL CONSOZIO DI BONIFICA NON HA AFFISSO MANIFESTI A MONTESANO SCALO E NELLE LOCALITA' PROSSIME AL PORCILE AL FINE DI INFORMARE LE PERSONE DEL DIBATTITO PUBBLICO, DELLA SUA TEMPISTICA E FINALITA'?</p> <p><i>La mail prosegue con la proposizione di altre n. 26 domande che riprendono i temi già proposti dagli altri interventi registrati</i></p>	<p>Il Consorzio ha avviato una capillare campagna di comunicazione che, come attestato dal cittadino, ha portato a conoscenza della collettività del processo di dibattito pubblico. Inoltre, il consorzio ha attivato allo scopo un sito informatico dove è disponibile tutto il materiale della documentazione del DOCFAP, dei contenuti video e cartacei prodotti nel corso di tutti gli incontri e/o acquisiti dai vari canali di comunicazione attivati. Il controllo sulla correttezza delle procedure adottate dal consorzio, a garanzia del procedimento medesimo, è sottoposto ad un organo terzo di vigilanza di nomina ministeriale rappresentato dal responsabile del dibattito pubblico che finora non ha manifestato alcun rilievo in merito alla mancata trasparenza dell'operato del consorzio.</p> <p>Le altre 26 domande proposte riprendono sostanzialmente tematiche già ampiamente discusse nei punti precedenti, attinenti agli aspetti della variante del servizio di progettazione, delle complessità geologiche dei siti, delle variazioni delle condizioni ambientali e del microclima locale, della laminazione, dell'apporto solido, ecc.</p> <p>Altri temi proposti, invece, sono riconducibili ad opinioni personali, ed in quanto tali, esulano dalla finalità del dibattito pubblico (soggettiva attribuzione dei pesi e dei parametri nell'analisi multicriteria, contestazione dei criteri di predimensionamento delle opere di progetto, proposta di fantasiose soluzioni progettuali alternative, ecc.).</p>	<p>Il riscontro è completo. La numerosità delle osservazioni riportate nel contributo, che si richiamano a osservazioni già presentate e affrontate, comporta necessariamente un riscontro sintetico del proponente.</p>
<p><i>Mail pervenuta oltre il termine dal Comune di Montesano, ma comunque presa in considerazione. (osservazione 48)</i></p>	<p><i>I fatti di cronaca (cedimento di una diga in Asia) dimostrano che le dighe, non adattandosi ai cambiamenti climatici, costituiscono un serio pericolo per tutto ciò che si trova a valle di esse: nel caso specifico colture e abitazioni e quindi uomini. Tra l'altro l'intervento delle dighe non è coerente con il Piano Regionale delle risorse idriche. Non si fa riferimento agli invasi previsti tra i territori di Teggiano-Sala Consilina e Polla. Non si condivide la scelta di realizzare le due dighe in questione come migliore soluzione progettuale, con il rischio di trovarci con altre "cattedrali nel deserto". Siamo convinti che per raggiungere i due obiettivi preposti di laminazione delle acque piovane e razionalizzazione delle riserve idriche ai fini agricoli e quant'altro, vadano pensate soluzioni alternative alle dighe, che siano più convincenti e con un impatto ambientale minore. Soluzioni progettuali che siano rapportate al contesto geo-morfologico dell'intero territorio con interventi diversi e sicuramente di dimensioni minori senza</i></p>	<p>Il progetto consortile è pienamente coerente con il piano irriguo regionale. Non bisogna poi confondere le linee strategiche di indirizzo pianificatorio generale con le singole linee di finanziamento regionale (che prevede al momento i contributi per i piccoli invasi collinari). È impensabile dal punto di vista tecnico sostituire alla diga di progetto (con un fabbisogno idrico da 10 milioni di mc) la realizzazione di un elevato numero di piccoli invasi (tra l'altro neanche quantificati in termini dimensionali nel contributo) per la complessità gestionale che ne deriverebbe. Il Consorzio ha inteso comunque aderire alla linea di finanziamento regionale dei piccoli invasi con la realizzazione di alcuni studi di fattibilità ubicati in aree che possano integrarsi in complementarità di funzioni subordinate all'opera principale del comprensorio non potendo prescindere, la loro razionale programmazione, dalla realizzazione della diga principale prevista nell'alto bacino del Fiume Calore-Tanagro.</p> <p>Le alternative di progetto 2 e 3 sono pienamente efficienti ed efficaci in relazione al quadro</p>	<p>Il riscontro è completo. Il contributo proviene da un tecnico per conto del Comune di Montesano, entrando in meriti specifici connessi all'ipotesi progettuale. Ciò ha consentito – più facilmente – al proponente un riscontro puntuale sulle questioni sollevate, nei limiti delle conoscenze acquisite in relazione al documento posto alla base del dibattito (docfap).</p>

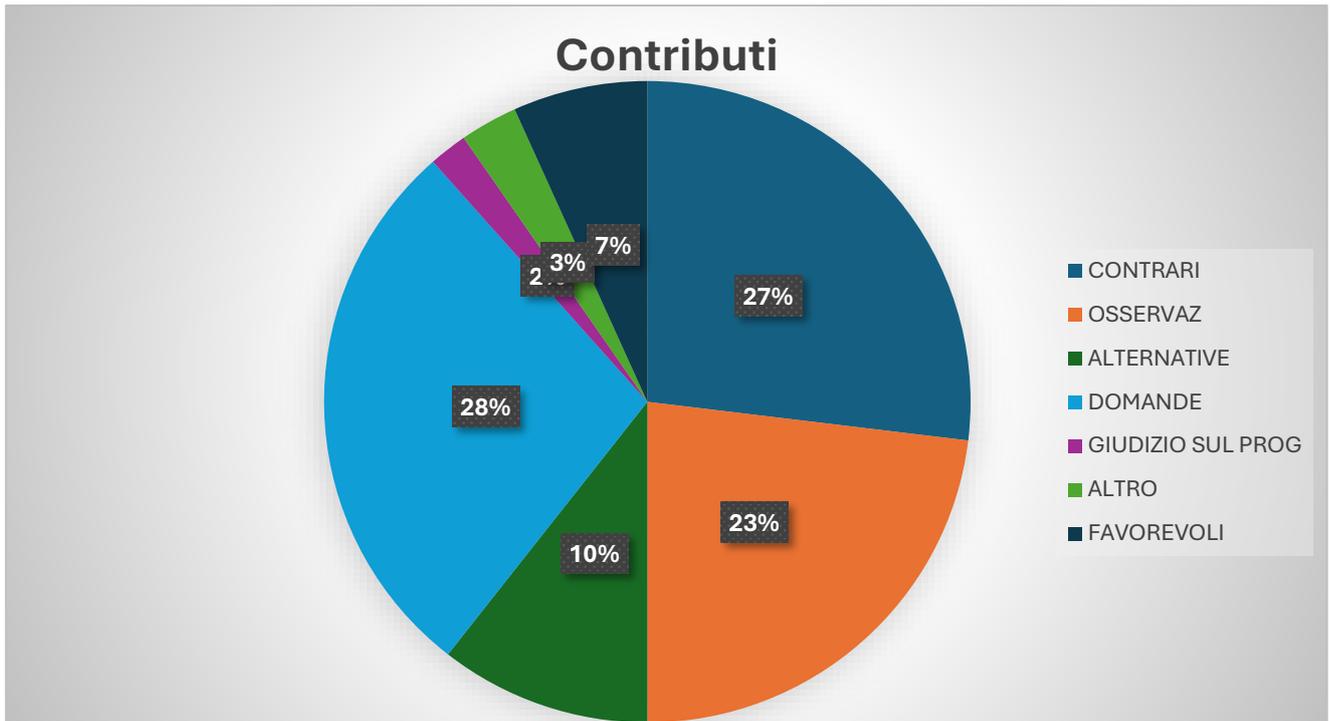
	<p><i>alterare l'equilibrio paesaggistico-ambientale che si è creato nel tempo.</i></p> <p><i>Si tratta di pensare ad un progetto integrato esteso a tutto il territorio del Vallo di Diano con anche interventi di efficientamento dell'esistente lungo l'intero tracciato del fiume Tanagro, nuovi interventi di vasche collinari di raccolta acqua, bacini di laminazione situati nelle zone che potenzialmente sono più a rischio inondazione, ecc. a iniziare dal ripristino delle condizioni di deflusso naturale delle acque eliminando restrizioni o argini cementificati che contribuiscono ad accelerare la velocità dell'acqua facendo così pressione sulle sponde a valle che potrebbe cedere con il risultato di allagamento delle aree circostanti.</i></p> <p><i>Progetto integrato che preveda una consulenza interdisciplinari vista la complessità della tematica.</i></p> <p><i>La realizzazione di due dighe, oltre ai potenziali rischi ambientali di vario genere, comporterebbe una spesa onerosa non giustificabile, incluso la condotta di collegamento larga 2 m. e lunga 11 km circa. La stessa condotta, che comporterebbe un ulteriore aggravio di pericolosità e danno ambientale, servirebbe a trasferire l'acqua tra le due dighe. Questo perché la diga D è prevista in area distante e a quota superiore rispetto al tracciato dell'alveo del Calore. Ci sono stati diversi esempi di dighe realizzate anche nella vicina Basilicata o sulle Alpi, che hanno centrato gli obiettivi preposti, che sono state realizzate lungo il percorso dei fiumi interessati. Un ulteriore motivo di bocciatura è aver previsto la realizzazione della diga D in un sito distante dal fiume.</i></p> <p><i>Partendo dal presupposto che l'acqua, intesa come bene prezioso, costituisce un valore aggiunto per il Vallo di Diano, facendo uno studio di analisi del territorio più puntuale, ne scaturirebbe una soluzione progettuale che potrebbe rispondere meglio ai requisiti di: soddisfacimento dei bisogni idrici, controllo delle acque piovane per scongiurare eventuali inondazioni, migliore inserimento degli interventi sul territorio con impatto ambientale trascurabile, soluzioni che potrebbero tenere nella giusta considerazione anche la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero, facilmente accessibili, rispondendo allo stesso tempo alla sempre più crescente domanda di fruizione del territorio, interna e turistica.</i></p>	<p>esigenziale primario del soddisfacimento dei fabbisogni idrici, e dei conseguenti usi plurimi previsti, e, come già risposto in precedenza e non possono assolvere alla funzione di laminazione che il consorzio aveva inizialmente ipotizzato dopo aver preso atto della complessità geologica e sismotettonica evidenziata con i rilievi e le indagini preliminari del DOCFAP.</p> <p>Pertanto l'aspetto della laminazione delle piene del Fiume Tanagro nell'area valliva del Vallo di Diano dovrà aprire una nuova fase di concertazione territoriale per l'individuazione di aree di espansione che possano insieme ad una riqualificazione ambientale del corso del fiume Tanagro, consentire di dare una risposta significativa al tema del rischio alluvioni e nel contempo immaginare una rete di aree naturali riqualificate che possano essere il presupposto di una fruizione anche turistica delle aree fluviali.</p>	
<p>Documento pervenuto da: Giunta Regione Campania D.G. per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali U.O.D. Ambiente, Foreste e Clima (osservazione 49)</p>	<p><i>Per chiarezza espositiva si rappresenta inoltre che i diritti di uso civico sono inalienabili, imprescrittibili ed inusucapibili. ... omissis... Pertanto, si invitano gli enti coinvolti, ad attivare presso il competente ufficio regionale, le procedure volte ad ottenere il mutamento di destinazione di uso civico ai sensi dell'art. 12 L.1766/27.</i></p>	<p>Il Consorzio ha preso atto della comunicazione dell'ufficio regionale e nell'ambito del quadro autorizzativo del PFTE si prevede di considerare l'attivazione delle procedure di mutamento di destinazione d'uso civico delle eventuali aree assoggettate a tale regime vincolistico. Il RUP con la nota consortile prot. 601 del 07/03/2024 ha già avviato con l'ufficio preposto un confronto nel merito tecnico del procedimento da attivare. L'osservazione sarà specificatamente inserita nel Documento di Indirizzo alla Progettazione.</p>	<p>Il riscontro è completo.</p>
<p>Giunta Regionale Campania Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali (osservazione 50)</p>	<p><i>Nel prendere atto che codesto Consorzio ha avviato le procedure per il dibattito pubblico per il progetto in epigrafe, si rappresenta che esso è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale rientrando nella fattispecie di cui al punto 13 dell'allegato II - Progetti di</i></p>	<p>Il Consorzio ha preso atto della comunicazione dell'ufficio regionale e nell'ambito del quadro autorizzativo del PFTE si prevede di considerare la procedura di valutazione di impatto ambientale per opere di competenza statale.</p>	<p>Il riscontro è completo.</p>

	<p>competenza statale - alla parte II del D. Lgs. 152/06 ... omissis... Inoltre, si rappresenta che la Valutazione di Impatto Ambientale dovrà inoltre essere integrata con la valutazione di incidenza appropriata in relazione ai siti Natura 2000 interessati dal progetto, tenendo conto che ciò prescinde dal fatto che le opere ricadano all'interno o all'esterno dei siti interessati.</p>	<p>L'osservazione sarà specificatamente inserita nel Documento di Indirizzo alla Progettazione.</p>	
<p>TERNA S.P.A. Dipartimento Trasmissione SUD (osservazione 51)</p>	<p>Al riguardo, Vi segnaliamo ogni nuova costruzione dovrà risultare compatibile con gli elettrodotti in oggetto e, in particolare, che dovrà essere rispettato il:</p> <ul style="list-style-type: none"> • D. M. del 21 marzo 1988 [in S.O. alla G.U. n. 79 del 5.4.1988] e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne; • L'ALLEGATO IX del D.lgs. 9 aprile 2008, n.81 norme per le distanze di sicurezza da parti attive di linee elettriche e di impianti elettrici non protette o non sufficientemente protette da osservarsi, nell'esecuzione di lavori non elettrici, al netto degli ingombri derivanti dal tipo di lavoro, delle attrezzature utilizzate e dei materiali movimentati, nonché degli sbandamenti laterali dei conduttori dovuti all'azione del vento e degli abbassamenti di quota dovuti alle condizioni termiche che le presenti linee elettriche risulta essere pari a 7 metri. <p>Ciò premesso, al fine di verificare la compatibilità e le distanze di rispetto delle opere da realizzare con i ns sovrastanti elettrodotti, Vi invitiamo a fornirci file .kmz delle stesse. ...omissis... Vi segnaliamo, infine, che i ns. conduttori sono da ritenersi costantemente in tensione e che l'avvicinarsi ad essi a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge (artt. 83 e 117 del D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e D. Lgs del 3 agosto 2009 n. 106) e dalle norme CEI EN 50110 e CEI 11- 48, sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili, costituisce pericolo mortale.</p>	<p>Il Consorzio ha preso atto della comunicazione di TERNA SPA e nella redazione del PFTE si prevede di considerare l'analisi della interferenza segnalata con la produzione degli elaborati richiesti.</p> <p>L'osservazione sarà specificatamente inserita nel Documento di Indirizzo alla Progettazione.</p>	<p>Il riscontro è completo.</p>

6. IL SENTIMENT VERSO L'OPERA E GLI ASPETTI CRITICI

Ai fini di sintesi e chiarezza delle posizioni emerse nel dibattito, il sottoscritto, in occasione della presentazione del *Quaderno delle Osservazioni*, ha elaborato una classificazione delle stesse. Evidenziando la difficoltà di dare una "veste" in termini di "favorevole", "contrario" e delle altre categorie considerate di cui subito si espone, poiché talvolta i contributi hanno espresso posizioni complesse non definitivamente inquadrabili in una categoria, si sono individuate le seguenti sette categorie:

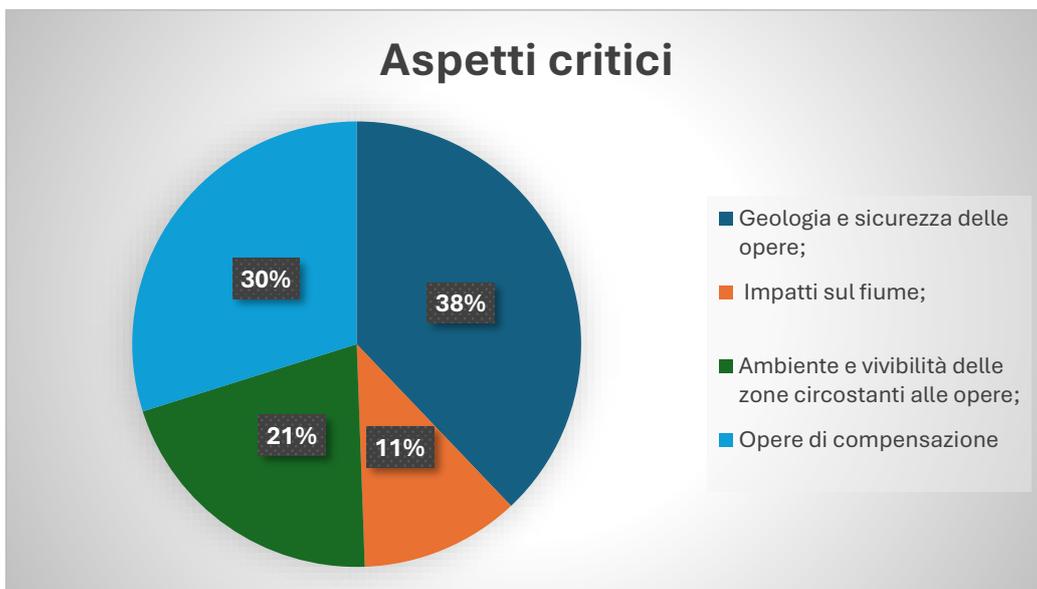
- **Contrari:** coloro che hanno espresso manifesta e ferma contrarietà alla proposta progettuale;
- **Osservazioni:** proposte, considerazioni, contributi, critiche anche severe al progetto, ma senza contestuale espressione di definitiva contrarietà (o favore) all'opera;
- **Alternative;**
- **Domande:** istanze afferenti al progetto;
- **Giudizio sul progetto:** espressione di un giudizio sul progetto, come per esempio sulla tipologia, qualità e quantità delle indagini condotte, sulle valutazioni idrologico-idrauliche, sull'efficacia delle opere proposte;
- **Favorevoli:** espressione aperta di favore all'idea progettuale;
- **Altro:** contributi non classificabili secondo le categorie individuate.



In questa sede, inoltre si elabora una sintesi riguardante gli aspetti ritenuti maggiormente critici, individuando le seguenti categorie:

- **Geologia e sicurezza delle opere;**
- **Impatti sul fiume;**
- **Ambiente e vivibilità delle zone circostanti alle opere;**
- **Opere di compensazione.**

Ribadita la delicatezza di far rientrare le osservazioni contrarie o critiche verso l'idea progettuale all'interno di una categoria di cui sopra, si ottiene il seguente risultato.



7. I NUMERI DEL DIBATTITO

È stato possibile accedere al dibattito, come detto, attraverso:

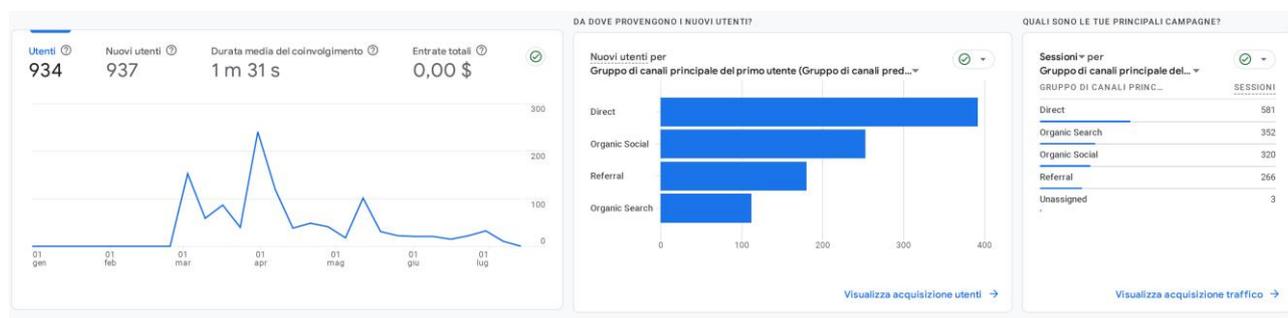
- gli eventi in presenza;
- la pagina Facebook;
- il sito.

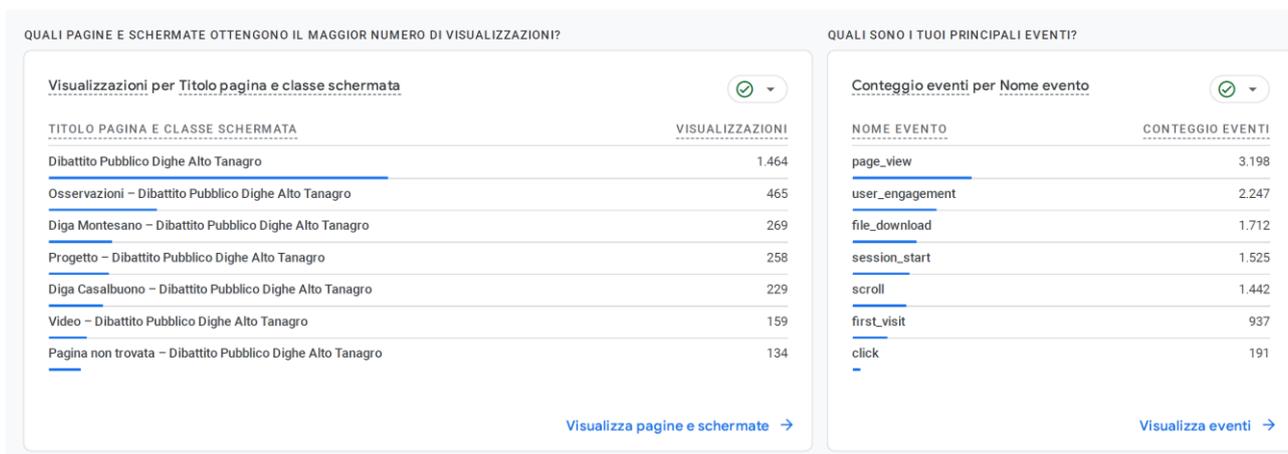
Riguardo agli eventi in presenza, si è registrata la presenza complessiva di circa 200 partecipanti ai tre incontri, oltre alla conferenza stampa di presentazione, con una percentuale pari a circa il 2,56% calcolata sulla popolazione residente dei due comuni interessati dalla possibile sede delle opere.

In merito alla pagina Facebook le visite di singoli account che hanno aperto la pagina sono state 12.614. Le visualizzazioni totali delle dirette sono state 16.428. La copertura complessiva di tutti i post, inclusa la copertura derivante dalle condivisioni sui gruppi, ha raggiunto 63.426 persone.



Riguardo al sito, queste le statistiche di accesso.





8. CONCLUSIONI

Il dibattito ha stimolato una grande attenzione delle comunità locali, direttamente interessate dalla possibile sede delle opere, come dimostrato dalla partecipazione agli eventi e dai contributi pervenuti. Inoltre, il confronto ha visto una discreta partecipazione anche di enti e associazioni più distanti dagli impatti del progetto, coinvolti dagli effetti indiretti e di principio (tutela dell'ambiente, paesaggio, associazioni di categoria ecc.), come era naturale attendersi.

Il dialogo si è svolto in linea prevalente in modo sereno e costruttivo, salvo qualche momento di tensione nell'incontro di Casalbuono, immediatamente rientrato nell'alveo di un confronto pacato grazie alla mediazione del facilitatore a servizio dell'ufficio del responsabile. La quantità dei contributi acquisiti attesta che le parti hanno dato corso a un confronto appropriato all'importanza dei temi. I soggetti interessati hanno elaborato idee progettuali alternative, anche affidandosi a esperti della materia, e addotto osservazioni, critiche, suggerimenti, dubbi e domande, ciò anche per la chiarezza della *Relazione di progetto* elaborata dal proponente, sintetica ma completa negli aspetti salienti.

La comunicazione, grazie all'addeito del team, ha raggiunto un risultato particolarmente efficace, attesa la buona partecipazione intervenuta.

Queste considerazioni inducono una riflessione conclusiva sulla qualità del dibattito, che può essere valutata dal grado di raggiungimento degli scopi posti nel processo partecipativo, di cui si può dire quanto segue.

In merito all'obiettivo di informare i soggetti interessati dell'idea progettuale, il dibattito ha raggiunto pienamente il fine, come attestato dalla significativa partecipazione.

Riguardo all'emersione del *sentiment* rispetto all'opera, il dibattito anche ha centrato il fine, consentendo a tutti gli intervenuti di esprimere pienamente il giudizio di approvazione, rifiuto o interlocutorio sul progetto, sostenuto da un buon livello diffuso di argomentazione, peraltro non semplice vista la complessità degli argomenti.

In relazione alla possibilità di scambio di posizioni e punti di vista, si ritiene che il procedimento abbia prodotto un efficace e sereno confronto tra gli attori, svolto prevalentemente in forma

scritta per le ragioni sopra richiamate, soprattutto dalla parte del proponente per l'elaborazione dei riscontri.

Relativamente alla trattazione esaustiva delle problematiche poste, il dibattito non ha raggiunto del tutto il proprio fine, lasciando aperte diverse questioni. Sussistono osservazioni rimaste non affrontate del tutto, laddove il Consorzio non ha reso un riscontro pieno, o di fatto non affrontate, laddove ha operato un rinvio alla successiva fase progettuale (cfr. par. 5 *Riscontri del proponente*). Al riguardo, si evidenzia che l'incompleta o assente trattazione sostanziale di tali contributi non è dovuta alla volontà del proponente – ciò affermato sulla base di un giudizio necessario del sottoscritto, ai fini dell'eventuale richiesta di prendere posizione, ex art. 7 co. 1 lett. c) All. I.6 Dlgs 36/2023 – ma all'indeterminatezza fisiologica della fase progettuale alla base del confronto, unitamente alla complessità della materia. Si rimarca che il *docfap* non costituisce un livello progettuale autonomo, ma propedeutico e funzionale alla successiva fase in cui si ha l'approfondimento delle indagini e quindi una piena definizione delle opere. Ciò, nella fattispecie, unitamente agli esiti delle indagini condotte – che hanno portato incertezza sulla fattibilità dell'idea originaria – non ha consentito al proponente la conoscenza indubbia dell'opera che potrebbe realizzarsi, dacché il quadro progettuale è rimasto necessariamente in un momento di scelta delle opzioni, né dunque ha permesso agli interessati la valutazione di un'idea progettuale di sicura fattibilità. Al riguardo, sin dal *Progetto di dibattito*, si è avuto modo di evidenziare alcune peculiarità della progettazione di una grande diga, e i conseguenti possibili effetti di instabilità sul dibattito. In definitiva, da una parte, gli interessati si sono trovati di fronte a un'idea progettuale ancora labile, foriera di dubbi ulteriori e ben più ampi rispetto a quelli invece – circoscritti – che ci si sarebbe atteso ragionevolmente per una diversa tipologia di opera, definita e meno condizionata dagli approfondimenti previsti nelle successive fasi progettuali (es. una linea stradale o ferroviaria, un ospedale, uno stadio), dunque portando talvolta osservazioni per forza generiche (cfr. par. 5). Dall'altra, il proponente, con tali presupposti e per la limitatezza delle conoscenze acquisite – sebbene coerenti con la fase di studio delle alternative –, nonché per la genericità di alcune domande, non ha potuto esaurire talora tutti gli aspetti del singolo contributo, talaltra neanche cominciare ad affrontarlo.

In conclusione, per alcune problematiche emerse nel confronto, si è determinata una *sinergia negativa* di condizioni indipendenti dalla volontà del proponente che non ha permesso la soddisfazione delle aspettative riguardanti il fine in esame. Solo gli eventuali successivi livelli di progettazione e verifiche consentiranno una conoscenza adeguata, concedendo al proponente la possibilità di continuare il confronto su un'idea progettuale – e la sua condizione al contorno – certa; intento che è stato dichiarato dal medesimo proponente in alcuni riscontri sopra indicati. Tale posizione costituisce espressione della consapevolezza dei limiti ineludibili intervenuti nel dibattito – per la rilevante specialità e delicatezza del progetto di una grande diga –, e della condivisibile volontà di integrarlo di fatto in un *supplemento* non codificato, così potendo trovare pieno compimento del predetto fine nelle prossime fasi procedurali di confronto e decisione istituzionalmente previste.

Il Responsabile del dibattito